STUDI ITALIANI

DI

FILOLOGIA CLASSICA

VOLUME DODICESIMO.

263992
1. 2. 32

FIRENZE
BERNARDO SEEBER
LIBRAIO-EDITORE
20, Via Tornabuoni, 20

1904

7A
9.
S7
v.12

Firenze-Roma — Tip. di Giuseppe Bencini, 1901.

INDICE DEL VOLUME

Bianchi (Enrico) — Scholia in Nicandri Alexipharmaca . p. 321-420
Castiglioni (Luigi) — Analecta 279-318
De Stefani (Edoardo Luigi) — Gli excerpta della ' Historia Animalium ' di Eliano 145-180
— Herodiani *περὶ ὀνομάτων* fr. 5 (II 613, 9 L). 218
— Per l' ' Epitome Aristotelis De Animalibus ' di Aristofane di Bizanzio 421-445
Lattes (Elia) I fascicoli nono e decimo del nuovo Corpus inscriptionum etruscarum 11-120
Marchesi (Concetto) — De codicibus quibusdam adhuc non compertis qui Veronae, in bybliotheca Capitulari, adservantur 121-138
Olivieri (Alessandro) — L'Oftalmologia di Aetios nel cod. Laurenziano 75, 5 261-277
Pascal (Carlo) — Il Carme LXIV di Catullo. 219-227
Ramorino (Felice) — De duobus Persii codicibus qui inter ceteros Laurentianae bybliothecae servantur 229-260
Solari (Arturo) — Codici latini della biblioteca comunale di Livorno anteriori al secolo XVII 1-9
Terzaghi (Nicola) — Ad Hes. Th. 535 ss. 139-144
— Sul commento di Niceforo Gregora al *περὶ ἐνυπνίων* di Sinesio 181-217
Tosi (Tito) — Eurip. *Orest.* vv. 1015-6. 278
Vitelli (Girolamo) — *Σποραί* 10
— *Σωτήριος Ἡανῦι* 228
— *Θαλύσιος* 320
— Ancora il Palefato Harrisiano. 446
Zuretti (Carlo Oreste) — Auson. *Cent. nupt.* (XVII . . . 319

GLI EXCERPTA DELLA 'HISTORIA ANIMALIVM' DI ELIANO

La presente ricerca è il necessario complemento dell'altra già da me fatta sui mss. integri della h. a. Gli *excerpta* formano tuttora una 'rudis indigestaque moles', non sapendosi nè come si raggruppino fra di loro, nè in che rapporto genealogico stiano con la tradizione integra: questioni che non parrà superfluo tentar di risolvere, quando si pensi alle deficienze di questa, per le quali gli editori di Eliano, a cominciare dal Gronov, furono indotti a chiamare a contributo anche gli *excerpta*. Se fu bene o male, lo dirà il seguito di questo studio.

Non tutti i mss. di estratti a me noti passarono sotto i miei occhi: alcuni mi furono inaccessibili per circostanze di luogo o di tempo; altri giudicai superfluo esaminare, dopo che l'ispezione di mss. affini m'aveva fornito elementi di giudizio sufficienti. Questi e quelli saranno contrassegnati da un asterisco la prima volta che occorrerà di farne menzione.

I.

§ 1. — **Excerpta Constantini.** La '*Συλλογὴ τῆς περὶ ζώων ἱστορίας χερσαίων πτηνῶν τε καὶ θαλαττίων, Κωνσταντίνῳ τῷ μεγάλῳ βασιλεῖ καὶ αὐτοκράτορι φιλοπονηθεῖσα*' edita prima da V. Rose nei suoi 'Anecdota Graeca et Graecolatina' (vol. II p. 17 sgg.) e poi più completamente dal Lambros nel 'Supplementum Aristotelicum' (vol. I ps. I) contiene '*Ἀριστοφάνους τῶν Ἀριστοτέλους περὶ ζῴων ἐπιτομή, ὑποτεθέντων ἑκάστῳ ζῴῳ καὶ τῶν Αἰλιανῷ καὶ Τιμοθέῳ καὶ*

ἑτέροις τισὶ περὶ αὐτῶν εἰρημένων ' (p. 1, 4 Lambros). Dei due libri quasi che ci rimangono di questa compilazione il I non comprende se non l'epitome di Aristofane; il II, mutilo in più luoghi nel mezzo ed in fine, e conservatoci soltanto in un cod. *Athous del sec. XIII-XIV (cf. Lambros, praef. p. v sgg.) abbraccia, oltre ad Aristofane e ad altri scrittori, anche estratti dalla h. a. di Eliano. Questi estratti provengono evidentemente da due mss.: l'uno, designato dal compilatore della silloge Costantiniana col nome di *πλάτος* (II 358. 399. 418. 465. 500. 544. 587. 610), conteneva il testo Elianeo nella sua forma integra; l'altro era un'epitome, in cui, come ha bene osservato il Lambros (praef. p. XII), dovevano trovarsi mescolati estratti da altri trattati *περὶ ζῴων*, p. es. da quello del grammatico Timoteo di Gaza.

In ciò che della silloge Costantiniana è pervenuto a
ϵ[c] noi, il *πλάτος* è rappresentato dai capitoli seguenti: (Syll. Const. II 61-66 ⟨*περὶ ἀνθρώπου*⟩ =) Ael. IV 20. IX 15. XVI 27. 28. XV 29 | (II 110-130 ⟨*περὶ ἐλέφαντος*⟩ =) II 11. IV 24. 31. VI 21. 52. 56. VII 36. 37. 41. 43. VIII 10. 17. X 10. 17. XI 14. 15. XIII 7. 8. 22. XIV 5. XVI 18 | (II 163-166 ⟨*περὶ λέοντος*⟩ =) III 1. 21. IV 3 .... XII 7 [1]) | (II 199-204 [2])

[1]) L'estratto di questo cap. della h. a. comincia con le parole *τοιαῦτα ὥραν τίθεσθαι* (p. 296, 15 Hercher), le quali però, così staccate da ciò che precede in Eliano, non hanno senso. È evidente che innanzi a quelle parole, con le quali, si noti bene, ha principio il f. 354[r] del cod. Athous, bisogna statuire una lacuna, cagionata dalla perdita di uno o più fogli del ms. Non fa meraviglia, in questa condizione di cose, che il Lambros abbia disconosciuto la provenienza del capitolo.

[2]) Il § 205 della Syll. Const. è dal Lambros (praef. p. XVI) attribuito ad Eliano (h. a. IV 19). A torto. Si tratta indubbiamente di un estratto da Ctesia stesso (cf. Ctes. Ind. c. 5 Müller); perchè — a parte che il § 205, se proveniente dal *πλάτος* e ridotto così in compendio da chi compilò la silloge (cf. p. 147 n. 1), dovrebbe, tenuto conto dell'abitudine del compilatore di rispettare l'ordine dell'originale (cf. p. 147), trovarsi innanzi al § 200 = h. a. VI 53; e se proveniente dall'epitome, dovrebbe cadere innanzi al § 199, chè l'epitome precede sempre il *πλάτος* — a parte questo, c'è che le parole *ἤδη μέντοι τινὰ εἶδον λέοντα* contengono una dichiarazione di *αὐτοψία*, di cui non è traccia in Eliano,

⟨περὶ κυνός⟩ =) I 8. VI 53. VII 10. 29. 38. 40 | (II 224-228 ⟨περὶ λύκου⟩ =) IV 4. 15. X 26. XII 31. XIII 1 | (II 257-259 ⟨περὶ παρδάλεως⟩ =) V 40. VI 2. XIII 10 | (II 314 ⟨περὶ ὑαίνης⟩ =) VI 14 | (II 337-339 ⟨περὶ ἄρκτου⟩ =) V 49. VI 3. 9 [1]) | (II 358-362 ⟨περὶ μυός⟩ =) V 14. VI 41. XI 19. XV 26. XVII 17 | (II 375 ⟨περὶ μυγαλῆς⟩ =) II 37 | (II 383-384 ⟨περὶ γαλῆς⟩ =) V 50. XV 11 | (II 399-400 ⟨περὶ ἀλώπεκος⟩ =) IV 39. VI 24 | (II 418 ⟨περὶ λαγώ⟩ =) XIII 12 | (II 428-429 ⟨περὶ ἐχίνου⟩ =) III 10. IV 17 | (II 465 ⟨περὶ καμήλου⟩ =) III 47 | (II 500-506 ⟨περὶ ἐλάφου⟩ =) II 9. V 56. VI 13. XI 25. 40. XII 18 | (II 544-555 [2]) ⟨περὶ προβάτων καὶ αἰγῶν⟩ =) IV 32. V 27. VI 42; ⟨περὶ αἰγῶν⟩ VII 8. 26. XIV 16. XVI 34; ⟨περὶ προβάτων⟩ VII 27. IX 48. XV 7. XVI 32; ⟨περὶ ἀρνῶν⟩ V 25 | (II 561-565 ⟨περὶ ὑός⟩ =) VIII 19. IX 28. XII 16. 38. 46 | (II 610-625 ⟨περὶ ἵππου⟩ =) II 10. III 8. 41. IV 6. 7. 8. 11. 50. VI 44. 48. XI 18. 36. XII 34. XIII 9. 27. XIV 18, e a metà di questo capitolo (ἀκατασχέτως ὁρμᾷ p. 351, 9 Hercher) rimane interrotta la silloge Costantiniana.

Come si vede, l'*excerptor* nel fare lo spoglio della h. a. ha conservato fedelmente l'ordine del testo originale, meno

ma che combina pienamente con le abitudini di Ctesia (cfr. Ctes. ap. Ael. h. a. IV 21 p. 89, 2 e XVII 29 p. 425, 10). Si aggiunga che nella silloge gli estratti da Ctesia vengono sempre dopo quelli da Eliano: una volta (Syll. II 572) con la frapposizione di brani provenienti da Timoteo, le altre due (II 67. 556) immediatamente dopo, come nel caso nostro.

[1]) Ho assegnato Syll. Const. II 339 = Ael. VI 9, non ostante la forma compendiosa in cui appare, al πλάτος anzichè all'epitome, perchè questa non è mai citata dopo quello, e d'altra parte è sicuro che il compilatore la fa qualche volta anche da epitomatore. Vedasi Syll. Const. II 549 = Ael. XIV 16, il cui testo fino alle parole καὶ ὅστις ἐστὶ βραδὺς τοὺς πόδας (p. 137, 1 Lambros = p. 349, 32 Hercher) concorda con quello integro, e di là in poi è rimaneggiato col fine evidente di abbreviare; nè c'è ragione di supporre che il compilatore, lasciato il πλάτος, abbia trascritto il resto dall'epitome: ad una vera e propria contaminazione di tal genere non credo che abbia pensato neppure il Lambros (praef. p. XI n. 1). Cfr. anche Syll. II 564 = Ael. XII 38.

[2]) Anche del § 555 non ha riconosciuto il Lambros la provenienza da Eliano (h. a. V 25).

una volta (Syll. II 66 = Ael. XV 29). Inoltre di regola ne ha rispettata la dicitura, salvo qualche eccezione (cfr. p. 147 n. 1); e di quei capitoli di Eliano che trattano distintamente di più d'un animale, ha trascritto soltanto la parte concernente l'oggetto del rispettivo capitolo di Aristofane (cfr. p. es. Syll. II 624 = Ael. XIII 27).

ε[k] Il resto degli estratti della h. a. proviene dall'epitome, e non corrisponde, quanto all'ordine, ai mss. integri. Tale divergenza, che certamente non è da imputare all'*excerptor*, di cui notammo già la scrupolosità per questo rispetto, risale all'epitome di cui egli si valse. Chi la compilò si propose avidentemente di dare un assetto organico alle notizie ammucchiate alla rinfusa nell'opera di Eliano, e tentò di ricavarne tanti capi ordinati *περὶ ἐλέφαντος*, *περὶ λέοντος* ecc. Il meglio riuscito è quello intorno all'elefante (Syll. II 83-109); eccone in breve lo svolgimento: nascita dell'elefante e affetto della madre per il suo nato (Ael. VIII 27. IX 8. VII 15. IX 8); rispetto dell'elefante verso i maggiori d'età (VI 61), verso gl'infermi (VII 15) e verso il padre (VI 61); sua castità e pudore (X 1. VIII 17); docilità (II 11), e metodo adoperato dagli Indiani per addomesticarlo (XII 44); caccia dell'elefante (VI 56), sua fuga (VII 6) e sua diffidenza verso i cacciatori (IX 56); sua alimentazione (IX 56. VII 6); parentesi intorno alle parti commestibili dell'elefante e ad una proprietà singolare del suo grasso (X 12); ancora sua alimentazione (XVII 7); suoi espedienti per passare fiumi (VII 15) e fossi (VIII 15); sue cognizioni mediche (II 18. VII 45. VIII 15); vari usi della proboscide, adoperata dall'animale per sradicare alberi (V 55), per eccitarsi alla lotta (VI 1), per protestare contro i suoi feritori (V 49), per rendere uffici funebri ai suoi simili (ib.) e per adorare il sole (VII 44); antipatia dell'elefante verso vari animali (I 38. XVI 36); particolarità anatomica del suo cuore (XIII 15? veramente i nostri mss. hanno *ἐλάφῳ*, espunto dall'Hercher); l'elefante è uno dei tre animali che di piccolissimi diventano, crescendo, grandissimi (II 11). La stessa tendenza a raggruppare intorno a certi argomenti le notizie sparpagliate qua e là nella h. a. è manifesta nel

capo *περὶ κυνός* (Syll. II 182-198): dove troviamo parimenti in principio una serie di estratti sulla nascita e sulla prima età del cane (Ael. IX 5. X 45. XII 16); poi, dopo un capitolo isolato sul cane da caccia (VIII 2), ancora un gruppetto di due capitoli sulle cognizioni mediche dell'animale (VIII 9. V 46. VIII 9); seguono due capitoli isolati intorno alla sua sfrontatezza (VII 19) e ai suoi presentimenti (VI 16), e poi un altro gruppo di estratti sulle qualità caratteristiche delle varie razze, che comincia con tre cap. di Eliano (III 2. VI 53. VII 19) e continua con notizie provenienti da un'altra fonte, probabilmente Timoteo (Syll. 193-197); chiude la trattazione *περὶ κυνός* un paragrafo sulla rabbia (Ael. IX 15). Ma data la natura dell'opera Elianea non fa meraviglia che un tentativo di questo genere dovesse miseramente naufragare: stentato e slegato è, per citarne uno, il capo *περὶ λέοντος* (Syll. II 151-162); ed ogni velleità di riordinamento è abbandonata p. es. in quelli *περὶ λύκου* (Syll. II 217-223) e *περὶ καμήλου* (Syll. II 460-464) [1]).

ε' § 2. — **Excerpta Florentina.** Il cod. Laur. 822 (cart. sec. XIV. Cfr. Bandini II 367 sgg.; Wachsmuth ' Studien zu den griech. Floril. ' p. 2 sgg.; Vitelli ' Collez. fiorent. di facsim. paleogr. ' fasc. II tav. 24) nei ff. 126-184. 74-125 contiene i resti di un gnomologio alfabeticamente ordinato, la cui materia fu tratta in parte dalla h. a. di Eliano; della quale nello stato attuale del ms. occorrono i capitoli seguenti: I 2 (f. 176^{r}) 3 (f. 171^{v}) 11 (f. 124^{r}) 13 (f. 119^{v}) 14 (f. 176^{r}) 15 (f. 171^{v} e 109^{v}) 42 (f. 112^{v}) 48 (f. 124^{r}) 53 (f. 92^{r}) II 2 (ib.) 3 (f. 92^{v}) 4 (f. 104^{r}) 22 (f. 171^{v}) 23 (f. 104^{r}) 29 (f. 188^{r}) 39 (f. 171^{v}) 48 (f. 163^{r}) III 5 (f. 119^{v} e 176^{v}) 8 (f. 110^{r}) 9 (f. 119^{v} e 124^{r}) 16 (f. 176^{v}) 29 (f. 123^{r}) 35 (f. 92^{v}) 37 (f. 97^{v}) 44 (f. 119^{v}) 45 (f. 120^{r}) IV 1 (f. 162^{r}) 8 (f. 176^{v}) 28 (f. 104^{r}) 31 (ib.) 35 (f. 142^{r}) V 1 (f. 172^{r}) 9 (f. 97^{v}) 14 (ib.) 18 (f. 104^{r}) 27 (f. 172^{r}) 36 (f. 106^{r}) 43 (f. 104^{r}) VI 3 (f. 172^{r}) 13 (ib.) 17 (f. 120^{r})

[1]) Il § 461 della Syll. è ricavato da Ael. h. a. XI 36 (p. 289, 10 sg.), e non, come è sembrato al Lambros, da III 7 (p. 61, 29 sgg.).

25 (f. 123^{r}) 27 (f. 120^{r}) 28 (f. 176^{v}) 39 (ib.) 60 (f. 162^{r}) VII 7 (f. 124^{r}) 8 (ib.) 19 (f. 176^{v}) 23 (f. 142^{v}) 25 (f. 176^{v}) 31 (f. 103^{v}) VIII 4 (f. 124^{r}) 5 (ib.) 17 (f. 120^{r}) IX 2 (f. 180^{v}) 10 (f. 77^{r}) 12 (f. 92^{v}) 13 (f. 125^{r}) 16 (f. 75^{r}) 23 (f. 92^{v}) 26 (f. 120^{r}) 30 (f. 98^{v}) 44 (f. 177^{r}) 47 (f. 104^{v}) 54 (f. 177^{r}) X 24 (f. 180^{v}) 26 (f. 113^{r}) 28 (f. 162^{v}) 32 (f. 181^{r}) 34 (f. 125^{r}) 36 (f. 92^{v}) 37 (f. 125^{r}) XI 14 (f. 125^{v}) 15 (f. 177^{r}) 18 (f. 120^{r}) 40 (f. 92^{v}) XII 3 (f. 93^{r}) 16 (f. 177^{r}) 17 (f. 160^{r}) 28 (ib.) 31 (f. 125^{r}) 37 (f. 177^{r}) XIII 1 (f. 125^{v}) XIV 15 (f. 112^{v}) 18 (f. 177^{r}) 19 (f. 156^{r}) 23 (f. 106^{r}) 27 (f. 93^{r}) XV 9 (f. 177^{v}) 19 (f. 120^{v}) 20 (f. 156^{r}) XVI 33 (f. 93^{v}) XVII 20 (f. 93^{v}) 27 (f. 97^{v}) 35 (f. 98^{r}) 41 (f. 97^{v}).

Indubbiamente anche la parte ora perduta del gnomologio fiorentino conteneva estratti da Eliano, ed ha ogni ragione il Wachsmuth (l. c. p. 29. 39) di far risalire a questa fonte il contenuto di cinque capitoli della lettera ζ′, dei quali non rimane ora che il titolo: *ς′ περὶ ζῴων ἀλόγων σοφίας τε καὶ ἑτέρων φυσικῶν ἰδιοτήτων* (cfr. Ael. h. a. I 21. 22. 34 ecc.), *ζ′ περὶ ζῴων ἀλόγων φιλοτέχνων* (cfr. ib. I 16. 17. 18 ecc.), *η′ περὶ ζῴων φιλομούσων καὶ ᾠδικῶν* (cfr. ib. I 20. 43. VI 19 ecc.), *ϑ′ περὶ ζῴων πολυγόνων καὶ διαφόρως τοῦ ἔτους τικτόντων* (cfr. ib. XII 16 sg. ecc.), *ι′ περὶ ζῴων τίνα ἐκ τούτων γεννῶνται* (= ib. VII 47?).

ϵ^{1} § 3. — **Excerpta Laurentiana.** I mss. che li contengono presentano sotto il titolo *Μάρκου Ἀντωνίνου ἐκ τῶν καθ' ἑαυτόν* (o *αὐτόν*) un ibrido miscuglio di estratti dai commentari dell'imperatore filosofo e dalla compilazione del sofista Prenestino (inc. Anton. Comm. VII 22 init. *Ἴδιον ἀνθρώπου*, des. ib. XII 34 extr. *ὅμως τούτου κατεφρόνησαν*), accompagnati da un minuto e prolisso commento esegetico, qualche volta grammaticale, contenuto in numerose glosse interlineari e marginali. Di questi codici ha trattato, con speciale riguardo a M. Antonino, G. Stich nella prefazione (p. VIII sgg.) alla sua edizione dei ' Commentari ', della quale ho tratto partito per quei mss. di cui mi manca cognizione diretta, e per completare e controllare le notizie da me raccolte

intorno ai rimanenti; d'altra parte io sono in grado di far qualche aggiunta alla lista ch'egli ne dà [1]). Sono dunque:

*Guelferbytanus-Gudian. gr. 77 (Jacobs Ael. h. a. praef. p. LXXVI) cart. (?) sec. XIII-XIV ff. 389-401.

Laurentianus, 55, 7 (Bandini II 256 sgg.) cart. sec. XIV (XV Bandini) ff. 265^{r}-266^{v}. 260^{r} sg. 267^{r}-270^{r}.

Laur. 59, 44 (Bandini II 574 sgg.) cart. sec. XIV ff. 207^{r}-221^{v}. Innanzi al f. 207 è andato perduto l'intero quaternione *κζ'* ed i primi sette fogli del *κη'*; così è che in questo ms. gli *excerpta* sono mutili in principio: mancano i n.^{i} **1-4** della lista che sarà data a p. 152 sg.

Marcianus XI 1 membr. sec. XIV ff. 61^{v}-72^{v}. 31^{r}-38^{v}. 73^{r}-76^{r}. Fra il f. 73 e il f. 74 manca un foglio intero (salvo un piccolo brandello) e con esso la fine del n.° **46** (a cominciare da *καὶ τῶν ἐσομένων* = Ant. IX 1 p. 113, 16 Stich) e tutto il n.° **47** della lista ora citata.

Marc. XI 15 (Levi in ' Studi ital. ' 1902 X 69 sgg.) cart. sec. XIV ff. 77^{r}-92^{v}.

Parisiensis gr. 1698 (Omont II 126; Jacobs p. LXXXV) cart. sec. XIV ff. 79^{r}-86^{v}. 94^{r}. La silloge è mutila in principio (inc. *διοικοῦντι τῆς εὐοδίας* = Ant. V 8 p. 52, 15 Stich): mancano i n.^{i} **1-14** e parte del n.° **15**. Un'altra lacuna si riscontra fra i ff. 86 e 94, e abbraccia i n.^{i} **49-62**. Questo ms., il Laur. 59, 44 e il Marc. XI 15 sono stati scritti evidentemente dal medesimo amanuense.

*Paris. suppl. gr. 1164 (Omont ' Invent.' IV 401 sg. e ' Catal. des mss. gr. etc. recueillis par feu E. Miller ' p. 20 sgg.; cfr. Miller ' Mélanges de litt. gr.' p. 347) cart. sec. XIV (XIII Miller) ff. 14^{v}-22^{r} (des. *καὶ κατὰ τοῦτο ἀεὶ ὁ αὐτὸς ἔσται* = Ant. XI 21 extr. Mancano dunque i n.^{i} **61-63**. O è accaduta una trasposizione di fogli?).

[1]) Oltre a quelli appresso enumerati, l'editore tedesco avrebbe dovuto ricordare il Paris. gr. 2075 (f. 394^{r} sgg.) copiato nel 1439 e il Paris. Coisl. 341 (f. 332^{v} sgg.) copiato nel 1318 (cfr. Omont II 189. III 185), dei quali ignoro se frammisti a estratti da M. Antonino contengano anche capitoli Elianei: è noto che non tutti i mss. presentano tale mescolanza (cfr. Stich l. c. p. IX).

Vaticanus gr. 20 cart. sec. XIII-XIV ff. 86^{r}-94^{v}.
*Vat. gr. 98 cart. sec. XIV ff. 57-75.
*Vat. gr. 100 cart. sec. XIV ff. 165-180.
*Vat. gr. 926 cart. sec. XIV ff. 27-52.
*Vat. gr. 953 cart. sec. XIII-XIV ff. 73-80. 244-245.
Vat. gr. 1404 cart. sec. XIV ff. 221^{r}-237^{r} [1]).

Il Gudiano, i due Laurenziani, il Marciano XI 15, il Parigino 1698 e gli ultimi cinque Vaticani presentano gli estratti da M. Antonino e da Eliano nell'ordine seguente:

	Ant.	Ael.		Ant.	Ael.
N.° 1	VII 22		N.° 20		IV 49
2		I 22	21	VI 13	
3	18		22	31	
4		25	23		57
5		28	24		60
6	7		25	39. 40	
7	IV 49		26		I 1
8		V 22	27	VII 53	
9		II 29	28	62	
10		I 17	29	63	
11		34	30		2
12		3	31	66	
13		52	32	70	
14		49	33	71	
15	V 8		34	VIII 15	
16		IV 25	35	17	
17	18		36		4
18	26		37	34	
19		50	38	48	

[1]) Il *codex Bardonii* del Gronov (cfr. Jacobs praef. p. LXVIII), a giudicare dalle citazioni che se ne fanno, appartiene sicuramente a questo gruppo, e forse è da identificare con qualcheduno dei mss. enumerati. Comunque sia, ha stretta parentela col Laur. 55, 7, col quale ha comune la variante *ἵππος σήπεται* invece di I 28 (p. 17, 22) *ὑποσήπεται* dato dagli altri mss. del gruppo a me noti (Laur. 59, 44; Marc. XI 1 e XI 15; Paris. 1698) da *F L* e, se è lecito arguirlo *ex silentio*, dagli altri mss. integri usati dal Jacobs.

	Ant.	Ael.		Ant.	Ael.
N.° **39**	VIII 54		N.° **52**	X 28	
40		I 7. 8	**53**	29	
41		13	**54**	32	
42	57		**55**	34	
43	56		**56**	35	
44		9	**57**	XI 34. 35	
45		10	**58**	XII 2	
46	IX 1		**59**	XI 9	
47		11	**60**	21	
48	40		**61**	XII 4	
49	XI 19		**62**	14. 15	
50		16	**63**	34	
51	IX 42				

Invece nel Marc. XI 1 e nel Vat. gr. 20 l'ordine degli estratti è: **1-8** (**9** om.) **10-12** (**13** om.) **14. 20-26. 42-44. 51-57. 27-30. 15-19. 31-41. 45-50. 58-63.** A questi estratti il Marciano (ff. 50^{r}-61^{v}) ne premette altri, che però non formano con quelli un sol corpo, poichè sono anteposti al titolo della silloge; sono: Ael. h. a. I 52 (= n.° **13**) II 29 (= n.° **9**) V 31. II 34. X 18. 15. 12. XI 13. Se lo stesso occorra nel Vaticano ho dimenticato di accertare.

Del Parigino suppl. gr. 1164 ignoro affatto la successione dei capitoli.

ϵ^{m} § 4. — **Excerpta Macarii.** Fanno parte del florilegio di Macario Crisocefala (*Μακαρίου ἱερομονάχου τοῦ Χρυσοκεφάλου Ῥοδωνιά*) contenuto nel codice Marciano 452 (cart. sec. XIV mm. 215 × 137. Cfr. Zanetti p. 242; Villoison ' Anecd. Gr. ' II 4; ' Studi ital. ' 1900 VIII 492), e si leggono nel f. 164^{r} sg.: tit. *Αἰλιανοῦ ῥήτορος περὶ ζώων*, inc. *οὐ πάντα πᾶσι καλά* = proem. p. 3, 23, des. *ἀπεχθάνονται αἱ μέλιτται κακοσμίᾳ πάσῃ καὶ μύρῳ ὁμοίως* = I 58 p. 31, 4, con le quali parole non so se gli *excerpta* terminino o rimangano interrotti, perchè dopo il f. 164 sono stati tagliati via due fogli. A p. 175 sg. si troverà tutto quello che ha ora il Marciano.

ϵ^{v} § 5. — **Excerpta Vaticana.** Ne abbiamo due recensioni: una maggiore e, derivata da questa, una minore. Caratteri comuni sono, che i capitoli della h. a. in esse compresi vi si trovano distribuiti in tre sezioni generali (I volatili, II animali terrestri, III animali acquatici), in ciascuna delle quali però si susseguono nell'ordine stesso del testo originale; e che fra la prima e la seconda sezione sono inseriti, senza però essere in alcun modo separati da ciò che precede e da ciò che segue, una serie di estratti (21 nella recensione maggiore, 8 nell'altra) che non provengono da Eliano: sono quelli che sotto il titolo di ' Excerptum Vaticanum de rebus mirabilibus ' ho pubblicati a p. 93 sgg. del volume XI degli ' Studi ' [1]).

La recensione più ampia (tit. *τοῦ αὐτοῦ* [3]) *περὶ ζώων ἰδιότητος* inc. *ἐν τῇ Διομηδείᾳ νήσῳ ἐρωδιοὺς φασιν εἶναι* = h. a. I 1 init. des. *ἡ δὲ πεδιὰς ἔτι καὶ μᾶλλον ἡ πρὸς τῷ*

[1]) Approfitto dell'occasione che mi si porge, per fare a quella mia pubblicazione qualche correzione e qualche aggiunta: p. 96, 6 invece di *ἄττα* leggasi *ἄττα* | p. 97 c. XVIII: la medesima notizia ricorre in Galen. de alim. facult. II 36 (VI 617 Kühn), de sympt. caus. III 9 (VII 227 sg. K.), de comp. med. II 2 (XII 569 sg. K.), e in Dioscor. de mat. med. I 187 (I 165 sg. Sprengel) | p. 98 c. XXI: alla citazione di Plinio si aggiunga Varr. de r. r. III 12, 6 | ib. l. 15 invece di *μηδὲν δεκαλίτρους* leggasi *μὴ ἔλασσον ἑνδεκαλίτρους*, da cui la lez. dei nostri mss. è nata per il tramite di *μηδ' ἑνδεκαλίτρους*. La corruzione ha avuto origine dalla confusione fra Δ' ed il compendio tachigrafico di *ἔλασσον* (cfr. Gardthausen GP. p. 259, e meglio ancora Wattenbach, ' Anl. zur gr. Pal.[3] ' p. 108 o Lehmann, ' Tachygr. Abk. der gr. Hdschr.' p. 107). L'emendazione e la relativa spiegazione è del prof. H. Diels, che me l'ha comunicata in un suo cortese biglietto.

[2]) Precedono, nei mss. di questa recensione, degli *excerpta* dalla v. h. di Eliano col titolo *Αἰλιανοῦ ποικίλαι ἱστορίαι* (inc. *Δεινοὶ κατὰ κοιλίαν* = v. h. I 1 init. ⟨seguono gli estratti da I 2-12. 14. 15. 13. 17 ecc.⟩ des. *τιμωρὸς ὁ τῆς κόρης ὀϊστὸς ὁ ἕτερος* = v. h. XIII 1 extr.). È vero bensì che fra questi estratti e i successivi della h. a. ne sono inseriti altri (12 in tutto) dal ' de rebus publicis ' dello Pseudoeraclide (inc. *ὅταν τελευτήσῃ βασιλεὺς ἐν Λακεδαίμονι* = Heracl. 10 ⟨Arist. fr. p. 373, 6 R[3]⟩ des. *ὕστερον δὲ κατὰ ἄλλην ἐμπορίαν ἐλθόντα εὑρεῖν τοῖτον ἄθικτον* = Heracl. 72 ⟨p. 385, 14⟩), ma è da notare, che questi sono anepigrafi e fanno immediatamente seguito agli estratti della v. h., come se ne formassero parte. Cfr. Stevenson, ' Codd. mss. Palat. gr.' p. 46.

ποταμῷ = h. a. XVII 31 extr.) è rappresentata da due codici:

Vaticanus gr. 96 cart. sec. XIII-XIV mm. 245 × 178 (ff. 132ʳ-229ʳ).

Vat. Pal. gr. 93 (Stevenson p. 46) cart. sec. XIII mm. 276 × 200 (ff. 64ᵛ-141ᵛ; nel f. 119ᵛ, alla fine di XII 32 p. 308, 23-32, l'amanuense ha notato: *κἀγὼ δὲ ὁ ταύτης τῆς βίβλου γραφ(εὺς) καὶ ἐν Ῥωσικοῖς ⟨ῥῶ^σ^ξ^⟩* cod.*⟩ τόποις μεμάθηκ(α) τοῦτ(ο) γίνεσθαι.* Questa nota manca nel ms. precedente).

La recensione più breve (tit. *Αἰλιανοῦ ποικίλη ἱστορία* inc. *φάλαγγες τὰ θηρία δῶρα Ἐργάνης δαίμονος οὐκ ἴσασι* = v. h. I 2 init. des. *ὅθεν μοι δοκοῦσι μαθεῖν καὶ οἱ ἄνθρωποι μάθημα καὶ τοῦτο οὐκ ἀγαθόν* = h. a. V 16 p. 117, 21 Hercher), la quale ha preso il titolo e i primi tre capitoli (Ael. v. h. I 2. 5. 6) dagli excerpta della v. h. che nella recensione maggiore precedono a quelli della h. a. (cfr. p. 154 n. 2), e saltando di piè pari i rimanenti estratti dalla v. h. e quelli dallo Pseudoeraclide, vi ha fatto seguire, senza proprio titolo e immediatamente, buona parte degli estratti che la recensione maggiore ha dalla h. a., ricorre in sette mss.:

*Bruxellensis 1871-77 (Omont p. 19) cart. sec. XV-XVI mm. 268 × 198 (ff. 1 sgg.) copiato da M. Apostolio.

*Mediolanensis Ambros. A 164 inf. (Iacobs p. LXXXIII) cart. sec. XVI.

*Mutinensis III B 11 (Puntoni in 'Studi ital.' IV 427) cart. sec. XV-XVI mm. 213 × 145 (ff. 75ʳ-126ʳ; sottoscr. *Αἰλιανοῦ βίβλῳ Μάρκου χεὶρ ὤπασε τέρμα*).

*Mutin. III F 13 (Puntoni l. c. p. 501) cart. sec. XV mm. 294 × 200 (ff. 3-58).

Vaticanus Pal. gr. 134 (Stevenson p. 65) cart. sec. XV-XVI mm. 215 × 145 (ff. 7ʳ-58ʳ).

Vat. Pal. gr. 360 (Stevenson p. 210) cart. della fine del sec. XV mm. 214 × 138 (ff. 80ʳ-89ᵛ. 96ʳ-152ᵛ. I ff. 90ʳ-95ᵛ sono vuoti e corrispondono ad una grande lacuna della sez. Iª degli *excerpta* compresa fra Ael. h. a.

V 38 p. 126, 8-10 ⟨φ⟩ιλόμουσος ἡ ἀηδὼν καὶ φιλόδοξος con cui termina il f. 89^{v} e IX 10 p. 221, 18 ἐσθίει καὶ λαγὼς ἁρπάζει καὶ χῆνα con cui comincia il f. 96^{r}).

*Vratislaviensis Rehdigeranus 22 (Catal. p. 10; Jacobs p. LXXIV sgg.) cart. sec. XV mm. 205 × 135 (ff. 196^{r}-252^{r} di mano di M. Apostolio) [1]).

Il contenuto delle due recensioni, determinato mediante l'esame dei quattro mss. Vaticani, risulta dal seguente elenco, dove i numeri in grassino indicano i capitoli comuni ad entrambe; gli altri, quelli propri della recensione maggiore; comune è altresì l'ordine, quando non sia avvertito altrimenti:

I^{a} Sez.: I 1. 9-11. 20. 35. [2]) 37. **39**. 42-44. **45**. 47. 48.

[1]) Il fatto che ben due mss. di questo gruppo sono stati copiati dall'Apostolio, conferma indirettamente l'osservazione che a proposito del cod. Rehdigerano faceva il Jacobs (praef. p. LXXV): ' Eiusmodi Aelianei operis epitome usus est Michael Apostolius, qui ex ea magnum historiarum numerum, plurimasque de animalibus narrationes Paroemiarum Centuriis inseruit. In his autem tantus est consensus Epitomes Rehdigeranae cum Apostolio, non solum in omissionibus contractionibusque, sed in minutis etiam rebus, et, si a paucis discesseris, in singulis lectionibus, ut dubitari vix possit, Apostolium usum fuisse codice, ex quo Excerpta Rehdig. fluxerunt '. La conferma e la corregge: l'A. si è senza dubbio servito di una delle sue stesse copie della recensione minore di ϵ^{v}. Nello scarso materiale di cui mentre scrivo posso disporre, noto: I 16 (p. 12, 15) φαιδρὰ *D Q* (dunque anche *P*) *F*, *G* (dunque anche *V*) *H L* ϵ^{1} e la rec. maggiore di ϵ^{v} (Vat. 96 e Vat. Pal. 93), φανερὰ Apostol. e la rec. min. di ϵ^{v} (Vat. Pal. 134 e Rehdig.). Con questo combina la circostanza, non casuale, che Apostolio conosce soltanto capitoli comuni alle due recensioni, e nessuno di quelli propri della maggiore.

[2]) Alla fine di questo capitolo sono interpolati estratti da Dionys. de av. I 3. Lo stesso dicasi dei cap. I 43. II 3. III 5. V 48 di questa I^{a} sezione, nei quali le interpolazioni derivano rispettivamente da Dionys. de av. I 20. 21. 25. 12. Da altra fonte, a me ignota, provengono invece gli estratti seguenti, anch'essi propri della recensione più ampia: 1) *οἱ γρύπες ἐν τοῖς τῶν πλουσίων* ⟨sic⟩ *Ἀριμασπῶν ἕλεσι τρεφόμενοι χρυσὸν ἐκ τῆς γῆς ἀγείρουσιν ὀρύσσοντες* ⟨I^{a} sez. dopo l'ora citato Dionys. I 12⟩; 2) *διαρρῦνται δὲ τριχῇ τοὺς ἑαυτῶν φωλεούς, καὶ ἐν μὲν τῷ ἑνὶ μέρει διαιτῶνται, ἐν δὲ ἑτέρῳ τὰς τροφὰς ἀποτίθενται, ἐν δὲ τῷ τρίτῳ θάπτουσι τοὺς νεκρούς* ⟨II^{a} sez. dopo Ael. II 25⟩; 3) *βοὸς ἀποθανόντος*

49. 58-60 | II 1. 3. **4**. **26**. **27**. 28-30. 32. 34. 35. 38. **39**. **40**. 42. **43**. 46. 47. **48**. 49. 51 | III **5**. **9**. 12. **13-16**. **20**. **23**. 24-26. **30**. 31. 36. **38**. **39**. **42-44**. 45 | IV **1**. 16. 29. 41. **37**. **51**. 60 | V **2**. **5**. [1]) **9**. **10**. **11**. **15**. **16**. (i capp. 10. 11. 15. 16. nella rec. minore sono trasposti alla fine della III[a] sez.) 17. 21. 32. 28. **29**. **30**. **33**. **34**. **36**. **38**. 42. 48 | VI **7**. 19. 33. 46. **58** | VII **7**. **9**. **11**. 16. **17**. 18. **45**. **41** | VIII **20**. **22**. **24**. III **11**. [2]) VIII **25** | IX **2**. **10**. 15. 17. 19. 37 | X **5**. 16. 22. **29**. 32. **34**. 35. 36. **37**. 44 | XI 1. 8. 27. **30**. 33-35. 38-40 | XII 4. **8-10**. **21**. 28. 37. 38 | XIII 1. 18 | XIV 7 | XV **20**. **22**. **27-29** | XVI **3**. 4. **5**. (il c. 5 nella rec. min. è trasposto dopo XIV 22 della sez. III[a], innanzi a quei capp. del lib. V che più su indicai come parimenti trasposti) **7**. | XVII **13**. 14. **15**. **16**. 19. 20. **37** (segue l' ' Excerptum de mirabilibus ' sopra ricordato).

II[a] Sez.: I 7. 8 (questo cap. è trasposto dopo il c. 24 nella rec. min.) 21. **22**. **24-26**. **28**. **31**. 36-38. 51. **53**. **54**. 57 | II 5. **2**. 7. 9. 10. **12**. **14**. **16**. 18-21. 24. 25. 31. 33. **35**. 56.

καὶ ἐκδαρέντος καὶ τοῦ δέρματος ἐπιτεθέντος ὄνῳ παιδίον ὡσεὶ πεντεκαιδέκατον ⟨sic⟩ *ἐτῶν ἐκάθησε* ⟨l. *-θισε*⟩ *ἐπάνω τοῦ δέρματος, καὶ αὐτίκα πάντες ἀπέθανον καὶ ὁ ἐκδείρας τὸν βοῦν καὶ τὸ παιδίον καὶ ὁ ὄνος* ⟨ib. dopo VIII 1⟩; 4) *ὁ μονόκερως ζῷόν ἐστι μικρὸν ὅμοιον ἐρίφῳ πραότατον, οὐ δύναται δὲ κυναγωγὸς ἐγγίσαι αὐτὸ* ⟨l. *αὐτῷ*⟩ *διὰ τὸ ἰσχυρόν. ἓν δὲ κέρας ἔχει μέσον τῆς κεφαλῆς αὐτοῦ, καὶ ἀγρεύεται διὰ παρθένου· ἅλλεται γὰρ εἰς τὸ κόλπον αὐτῆς* ⟨ib. dopo XVII 36⟩; 5) *ἐν τῇ τῆς Ἀχρίδος λίμνῃ ἐστὶν ἰχθὺς καλούμενος μρεάνιν. τούτου τοὺς ὀδόντας εἴπερ ὑπὸ φλοιὸν δένδρου ἐμπήξαις, ἀποξηραίνεται· τῶν δὲ ὠῶν αὐτοῦ ὄρνεον εἴπερ ἀπογεύσεται παραχρῆμα τελευτᾷ* ⟨III[a] sez. dopo II 23⟩.

[1]) Dalle mie note non risulta che il c. 5 si trovi nei due codd. Vaticani rappresentanti la rec. minore; c'è però di certo nel cod. Rehdigerano, come appare dall'apparato critico del Jacobs. Altrettanto dicasi di XVI 3 di questa medesima sezione e di V 46 della sezione II[a]. Se nei due Vaticani questi tre capitoli manchino davvero, o si tratti d'una semplice mia svista, non ho modo di accertarlo ora. Noto solo, che per V 5 un errore da parte mia non ha nulla d'improbabile, se nei Vaticani le cose stanno come nel Rehdigerano, dove, a detta del Jacobs, l'indicato c. 5 « *cohaeret* cum initio cap. 2 ».

[2]) La trasposizione di III 11 dopo VIII 24 è spiegata dalle parole (*ἀνωτέρω εἶπον ἦν οἱ τροχίλοι κατατίθενται ἐς τοὺς κροκοδείλους εὐεργεσίαν*) con le quali, riferendosi appunto a III 11, comincia VIII 25, e che certo suggerirono all'*excerptor* di inserire qui il capitolo innanzi tralasciato.

57 | III 1. **3.** 4. **5. 6.** 7. 8. 10. 17. 19. 21. 27. 32. 33. **34.** 37. 41. **46. 47** | IV **3. 4.** 6-8. 10. **11.** 14. **15. 17.** 18. **19-23.** 25. **31.** 32. **33. 34.** 35. 36. **39.** 40. **43. 45.** 48-50. **52. 53.** 54. 55. 57 | V 7. 14. 27. 8. 31. 39. **40. 41. 45. 46.** 47. **49.** 51. **52. 54. 56** | VI 1. **2. 3.** 4. **5.** 8-**11.** 12-14. 16. 17. **18.** 20. 22. **24.** 25. 26. **27.** 34. **35.** 36. **38.** 39-42. **43. 47. 48.** 49-53. **54. 57.** 59. 60. **61.** 65 | VII 1. **3. 5.** 8. **10.** 12-14. **15. 19-22.** 23. 25. **26-29.** 37. 40. 42-44. 46-48 | VIII 1. 7-9. 12. 13. **14. 15. 17.** 19. 21. 27 | IX 1. **3.** 4-6. 11. 13. 16. 18. 20. 21. 23. 26. **27.** 28-30. 32. 33. 39. 44. 48. 54-56. 58. 61. 62. 65 | X 1. 5. 9. 12. 13. **15. 18.** 23-25. **26.** 27. 28. 31. 39-41. **42.** 45. **47.** 48-50 | XI 2. 3. 6. 7. 10. 13-16. 18. 19. 25. 26. 28. 29. 31. 32. 36 | XII 3. 5. 7. **15. 16.** 17. **18.** 19. 20. 11. 31. 32. 34-36. 40 | XIII 7. 8. 10. **12. 13.** 22 | XIV 5. 6. 10. 17. 18. 27 | XV 7. 11. 13. **16. 17** (nella rec. min. l'ordine è: 17. 16) 18. 19. 25. 26 | XVI 9. **11.** 14-18. **20.** 22. **23. 24.** 26-28. 30. 33. 34. 36. 37. 39-42 | XVII 1. 3-5. 7. 10-12. 17. 25. 27. **28.** 29. 40-42 **43. 44.** 45. 36.

III[a] Sez.: I **3. 4. 12-16.** 17. 26. **27. 30. 36.** 56 | II 17. **23.** 44. **50.** 52. **54. 55.** | III 18. **29.** | IV 28. 56 | V 3. **6. 18.** 37. **43** | VI **28. 30.** 55 | VII 30. **32. 33. 35. 34** | VIII **3.** 4. 16 | IX **7. 12.** 14. **41. 42. 47.** 51. **60.** 64 | X **7. 38.** 43. 46 | XI **22** | XII **6. 13** | XIII **21. 27** | XIV 2. **4. 9. 15. 19.** 20. 21. **22.** 23-25 | XV 4. 23 | XVI 1. 19. 38 | XVII 30. 31.

ϵ^{w} § 6. — **Excerpta Vindobonensia.** Anche di questi *excerpta* v' è una recensione maggiore (tit. *ἐκ τῶν Αἰλιανοῦ περὶ ζώων ἰδιότητος* inc. *ὁ αἰτναῖος οὕτω λεγόμενος ἐπὰν τῇ ἑαυτοῦ συννόμῳ οἱονεὶ γαμετῇ τινι* = h. a. I 13 init. des. *φολιδωτὰ δὲ σαῦρα σαλαμάνδρα* = h. a. XI 37 p. 289, 29) rappresentata da due codici:

*Escorialensis T II 5 (Miller p. 116) cart. sec. XVI in fol. (ff. 184[r] sgg.) e

Vindobonensis hist. gr. 78 (Nessel V p. 140) cart. sec. XVI [1]) mm. 230 × 165 (ff. 97[r]-105[v]);

[1]) A torto il Nessel lo ha giudicato ' antiquus '. Anche riguardo al titolo ch'egli dà di questi estratti: ' *Πλήθονος ἐκ τῶν Αἰλιανοῦ* ' ecc.,

e una recensione minore, che è un estratto della precedente, nel cod.

Vaticanus gr. 573 cart. sec. XV-XVI mm. 220 × 148 (ff. 111ʳ-112ᵛ: tit. *ἐκ τοῦ Αἰλιανοῦ περὶ ζώων ἰδιότητος* inc. *ὁ αἰτναῖος οὕτω λεγόμενος* = h. a. I 13 init. des. *σύντονον καὶ γενναῖον αὔλημα* = h. a. XI 28 p. 284, 24).

Do qui appresso il contenuto di questi *excerpta* indicando in carattere grassino ciò che è comune alle due recensioni: I **13**. 19. **20**. **22**. 23. 16. 17. 24. **25**. 27. **28**. **30**. **35**. 36. **37**. **38**. 39. **42**. 48. **49**. **51**. 53. 55. 60. | II 5. 24. 29. **46**. **49**. 56. **57** | III 5. **6**. **8**. **9**. 10. 17. **25**. **31**. 34. 37. **41**. **44** | V **3**. 8. 10. **11**. 14. 17. **40**. 43 | IV 1. **11**. **14**. 18. **20**. **23**. 29. **31**. 48. 53. **57** | V 49 | VI 1. 3. 4. 14. 22. 28 | VII 35. 47 | VI 8 | VIII 7-9. 23. 25. 28 | IX 5. **6**. **13**. 11. 15. 23. 26. 47. 50. 54. 55. 60 | X **12**. **14**. 15. **16**. 18. 21. 24. 26. 29. 32. **40**. 47 | XI 12. **19**. **28**. 30. 37. I capp. comuni hanno lo stesso ordine in entrambe le recensioni.

§ 7. — Restano pochi altri mss. dei quali non posso dare che l'elenco o poco più:

*Bodleianus Canonicianus 13 (Coxe p. 9 sgg.) cart. sec. XVI in-4°. Nei ff. 49 sgg. contiene « scholia in [Aeliani de natura animalium] capita varia, scilicet, lib. V cap. 31, II 34, X 18, 15, 12, I 6, 33, 43 ». Inc. *ἴδια δὲ ὄφεως κτλ.* ⟨= h. a. V 31⟩ des. *ἐμπάλει τις καὶ εἰσ-*

è caduto in un'inesattezza. Il nome ' *Πλήθονος* ' è stato aggiunto da mano assai più recente, ed è certo dovuto ad un lettore che si credette in diritto di attribuire al Pletone anche questi *excerpta*, come effettivamente gliene appartengono altri del medesimo ms., che portano nel titolo il suo nome di 1ª mano. Non credo di errare affermando, che autore dell'aggiunta dev'essere stato P. Lambeck, il quale nei suoi ' Commentarii de august. bibl. Caesarea Vindobonensi ' (lib. I p. 213 ed. Kollarii) scriveva: « Excerpta *ἐκ τῶν Αἰλιανοῦ περὶ ζώων ἰδιότητος*, quem ⟨sic, l. *quae*⟩ eiusdem Georgi Gemisti Plethonis esse *persuasissimum habeo* ». Per lo meno, l'aggiunta non è anteriore a lui.

πάλει ἀντὶ τοῦ εἰσέρχεται. Nel f. 61^{r} seguono « scholia in anonymum quendam ».

*Bononiensis 3635 (Olivieri e Festa in ' Studi ital. ' 1895 III 458) cart. sec. XIV mm. 217 × 145; ff. 292-299 « excerpta quaedam ex Aeliani de nat. anim. libris ».

*Matritensis 84 (Iriarte I 321-347) cart. sec. XV in-4°, in massima parte di mano di Costantino Lascaris (fol. 211^{v}: *κτῆμα Κωνσταντίνου τοῦ Λασκάρεως. ἐν Μεσσήνῃ τῆς Σικελίας ἐχγραφέν*). Nel fol. 186 « *ἐκ τῶν τοῦ Αἰλίου* (leg. *Αἰλιανοῦ*). Ex libris Aeliani. Initium: *ὅτι τῶν ὀστρακονώτων καὶ ὀστρακοδέρμων καὶ τοῦτο ἴδιον κενώτερά πως κουφότερα ὑπολεγούσης τῆς σελήνης φιλεῖ γίνεσθαι.* Excerpta quaedam sunt ex eiusdem Aeliani de Natura Animalium Libris, nempe de Testaceis Crustaceis ex Lib. IX. cap. 6; de Serpentibus ex cod. Lib. cap. 26; de Asinis Scythicis ex Lib. X cap. 40; de Aranearum Geometria ex Lib. VI cap. 57; de Muneribus, quibus Veneti Monedulas afficiunt, ex Lib. XVII. cap. 16. His interserta alia brevia diversi argumenti ex aliis Scriptoribus, nimirum de Elephantis in pueros amore, et de Piscibus chartilaginosis ex Anonymis; de Mulo sene ex Aristotele ».

*Vaticanus Ottob. 153 (Feron e Battaglini p. 86 sg.) cart. sec. XVI. Fol. 222: « Varia sunt absque principio et fine: quaedam Aeliani *περὶ ζώων καὶ θηρίων*, uti apparet in fol. 241 ubi legitur *ΑΙΛΙΑΝΟΥ περὶ ζώων ἰδιοτήτων γ'*. Haec scriptio (fol. 259) abrumpitur in verbis *σωφρονέσταται ὀρνίθων αἱ φᾶτται* ⟨h. a. III 44 p. 77, 24⟩ ».

*Vat. Palat. 63 (Stevenson p. 32) cart. sec. XV-XVI in-fol. Fol. 171: « Fragmentum ex libr. XI capp. 4, 5 Aeliani Animalium historiae » inc. *Σὸν τόδε, Λάματερ, σὸν τὸ σθένος* ⟨p. 271, 23⟩ des. *ὑλακτεῖν τοὺς βαρβάρους* ⟨ib. 28⟩. Col f. 173 comincia altro.

*Vat. Regin. 147 (Stevenson p. 103 sgg.) cart. sec. XIV in-8°. « Aeliani (fragmentum de insula Taprobane, ex Hist. Animal. XVI, 17). Inc. *Ἐν δὲ τῇ καλουμένῃ μεγάλῃ θαλάττῃ* f. 142. Cum scholiolo, quod nudam inscriptio-

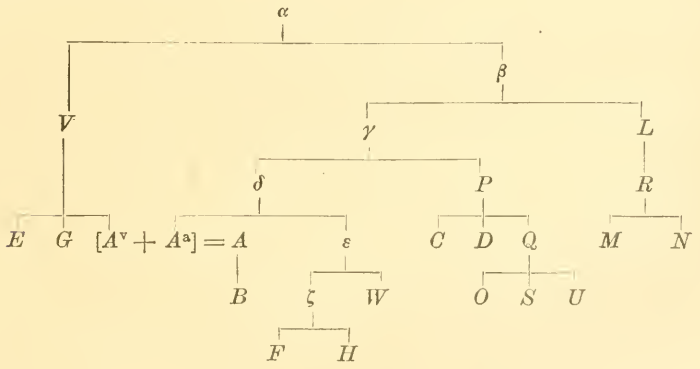
nem *Αἰλιανοῦ* statim excipit. Inc. *Τινὲς μὲν λέγουσιν, ὅτι μεγάλην θάλατταν.* — Ad calcem, fragmentum aliud (Hist. anim. XV, 20) minio descriptum. Inc. *Θεσσαλονικῇ τῇ Μακεδονίτιδι ὄρος* (sic pro *χῶρος*) *ἐστὶ γειτνιῶν, καὶ καλεῖται Νίγας* (l. *Νίβας*) ».

Come si vede, se si prescinde dal Bononiensis, sul quale bisogna per ora riservare ogni giudizio, il resto non è che un tritume, per così dire, di estratti, da cui, anche per l'età generalmente tarda dei mss., nessuna utilità può venire al testo di Eliano.

II.

§ 1. — Quale rapporto intercede fra gli *excerpta* e la tradizione integra? A questa domanda darà risposta il presente capitolo.

Nel vol. X (p. 175 sgg.) degli ' Studi ', esaminando i mss. della h. a., ne determinai la genealogia secondo lo stemma seguente:



nel quale è A = Monac. August. 564 (sec. XIV-XV), B = Berolin. Phillipps. 1522 (sec. XVI), C = Paris. 1695 (sec. XVI), D = Vat. Palat. 65 (sec. XVI), E = Paris. 1694 (sec. XVI), F = Laur. 86, 8 (sec. XV), G = Barber. II 92 (sec. XVI), H = Vat. Palat. 260 (sec. XIV), L = Laur. 86, 7 (sec. XII), M = Monac. 80 (sec. XVI), N = Neapol. III D 8 (sec. XV),

O = Neapol. III D 9 (sec. XV), P = Paris. 1756 (sec. XIV), Q = Vat. Pal. 267 (sec. XV), R = Marc. 518 (sec. XV), S = Vindob. med. 7 (sec. XV), U = Upsal. 27 (sec. XV-XVI), V = Paris. suppl. 352 (sec. XIII), W = Vindob. med. 51 (sec. XIV).

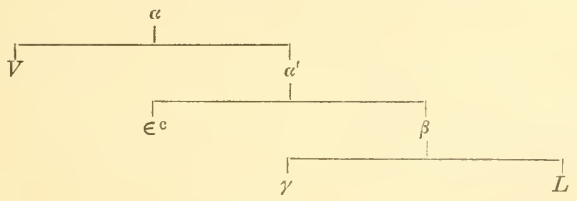
Nella ricerca che sto per fare non occorrerebbe tener conto delle copie di mss. esistenti; ma siccome di questi non sempre conosco direttamente la lezione e sono costretto ad arguirla appunto dalle copie, così in tali casi, per conciliare la chiarezza con l'esattezza, alla sigla dell'archetipo a me noto solo indirettamente apporrò, in basso a destra come esponente, quella dell'apografo o degli apografi di cui ho notizia: p. es. I 1 (p. 4, 17) *μεταβαλόντες* $V_{A^v E G}$ indica che la lez. citata mi è nota come esistente nei mss. $A^v E G$, e che perciò la presumo anche in V, del quale però non ho cognizione diretta. Finalmente, a scanso di malintesi, avverto che tutte le volte che non cito un ms., vuol dire ch'io ne ignoro la lezione.

§ 2. — ϵ^c dipende da una copia di α ed è affine a β, avendo comuni con gli apografi di β errori che non erano ancora in α, come prova il confronto con V: II 11 (p. 37, 32) *θήρας* V_{A^v} *πείρας* ϵ^c $L P_C$ || XIII 1 (p. 318, 13) *θεῶν* V *θεῶν ὅσον* ϵ^c $A^a L P^1$ *θεῶν ὅσων* $H P^2 W$ | ib. (p. 318, 15) *δὴ* V *δὲ* ϵ^c $A^a H L P W$ (per l'uso di *δὴ* in siffatte clausole cfr. h. a. III 12 p. 63, 11; 19 p. 67, 21. V 23 p. 120, 27. VI 42 p. 158, 1. XI 6 p. 272, 3. XII 4 p. 293, 1. XIII 6 p. 321, 23. XIV 8 p. 345, 13; 9 p. 346, 1. Oltre a *δή* ricorre *μὲν δή* I 4 p. 6, 14. II 25 p. 47, 17 ecc.; *μὲν δήπου* XII 45 p. 316, 19; *τοίνυν* IX 8 p. 221, 4; *ἄρα* XVI 19 p. 398, 31; *δὲ ἄρα* VIII 11 p. 208, 11. Mai il semplice *δέ*) || XV 11 (p. 376, 9) *ἐντύχῃ* $F V$ *τύχῃ* ϵ^c $L P_C$ || XVI 27 (p. 404, 14) *τι* V *τε ἅμα* ϵ^c $H L P_{C Q}$ *ἅμα τὲ* F | ib. (p. 404, 18) *ὁ* V, om. ϵ^c $F H L^1$ (suppl. L^2) P_Q | 28 (p. 405, 6) *ἀποχρῶν* V *ἀπόχρῃ* ϵ^c $F H L P_Q$.

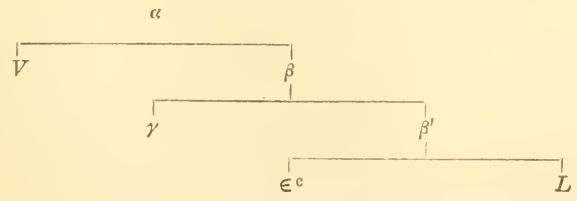
Altre varianti permettono di concludere che ϵ^c deve provenire da una copia di β, dalla quale è derivato anche L: IV 39 (p. 98, 1) *καθιᾶσι τε* ϵ^c L *καθ. δὲ* $A^a F P_C V$ || VII 10 (p. 178, 8) *ὁπόσα* ϵ^c L *ὅσα* $A^a P_C V$ || VIII 10 (p. 206, 12)

οὐκ ἄν ποτε ῥᾳδίως ἐνέδρα ποτὲ τοὺς ἐλέφαντας λάθοι ∈° *L οὐκ ἄν ῥᾳδίως ἐνέδρα ποτὲ τοὺς ἐλ. λαθοι* A^a *F H* P_{CQ} *οὐκ ἄν ποτε ῥᾳδ. τοὺς ἐλ. ἐνέδρα λαθ. V* || XVI 27 (p. 404, 18) *ἐλέγχωσι* ∈° *L ἐλέγχουσι* A^a *F H* P_{CQ} *V*.

È notevole per altro che ∈° concordi con *V* in una serie di lezioni, quasi sempre buone e da aversi per genuine, ignote agli apografi di *β*: II 11 (p. 38, 31) *μεταχειρισάμενος* ∈° *F V χρησάμενος L* P_C || VII 37 (p. 192, 13) *ῥοὴν* ∈° *F* V_E *ῥόαν* A^a *L* P_C | 38 (p. 192, 26) *Πολυγνώστου* ∈° *F* V_E *-γνώτου L* P_C || VIII 19 (p. 212, 23) *Τυραννίδι* ∈° V_E *Τυρρηνίδι* A^a *L* mg. *Πυρρινίδι L* nel testo *Τυρηναίων F* || XIV 16 (p. 349, 22) *ὑποδεξομένου* ∈° *V -ξαμένου* A^a *F L* P_C || XV 11 (p. 375, 22) *ἐπιπηδῶσι* ∈° *V ἐπιτιθῶσι* A^a *L* P_C || XVI 28 (p. 404, 22) *τῷ δεκάτῳ* ∈° *V τῇ δεκάτῃ F H L* P_Q | ib. (p. 405, 2) *ἐὰν* ∈° V_G *ἄν* A^a *F H L* P_Q. — Di queste concordanze non so darmi spiegazione plausibile, se non ammettendo che l'esemplare di ∈° sia stato corretto con la scorta di un ms. che doveva essere affine a *V*, se con questo aveva comuni le due scorrezioni *Πολυγνώστου* e *Τυραννίδι*. A dir vero, nel fatto di un accordo relativamente così frequente fra ∈° e *V* altri potrebbe scorgere piuttosto un indizio dell'indipendenza di ∈° da *β*, e preferire lo stemma seguente



attribuendo il consenso di ∈° con *L* contro *V* all'opera d'un correttore. Se io mi son deciso per lo stemma



è per la ragione, che v' è poca probabilità che chi trovava nel suo testo lezioni buone come IV 39 *καθιᾶσι δὲ*, VIII 10 *οὐκ ἄν ποτε ῥᾳδ. ἐνέδρα τοὺς ἑλ. λαθ.* (o *τοὺς ἑλ. ἐν. λ.*), XVI 27 *ἐλέγχουσι*, si sentisse tentato di sostituirvene o anche solo di notarvene accanto altre evidentemente scorrette. Diverso è il caso di *Πολυγνώστου* e *Τυραννίδι*, di cui il primo potè sembrare una variante non trascurabile (cfr. le forme *Διόγνωστος Θεόγνωστος*; un *Πολύγνωστος* che scrisse intorno a Cizico è ricordato nello scolio ad Apoll. Rhod. I 996), e il secondo il meno peggio in luogo di quel *Πυρρινίδι*, che, come si trova nel testo di *L*, appariva probabilmente già in β'.

§ 3. — Per determinare il posto genealogico di ϵ^k le condizioni sono assai sfavorevoli: perchè da un lato il carattere di epitome che hanno in gran parte questi estratti, ha spesso così profondamente modificata l'originaria dicitura, da non permettere di trarre un giudizio sicuro da coincidenze o divergenze di lezioni; e dall'altro, se si eccettuino i codd. *F L*, che ho sempre avuto agio di consultare, per i rimanenti mi è toccato rimettermene alle saltuarie indicazioni dell'apparato del Jacobs. Ciò non ostante mi par certo che ϵ^k derivi da una copia di α appartenente al gruppo che mette capo a β, e probabilmente da un apografo di γ: III 6 (p. 61, 20) *διαβαίνοντες* ϵ^k ϵ^v (cfr. § 7; qui e appresso nel presente paragrafo ϵ^v è citato secondo la lez. del Vratisl.) *διανέοντες F H L P_{DQ} V_G* | ib. (p. 61, 24) *ἐνδακόντες* ϵ^k ϵ^v *δακόντες F H L P_{DQ} V_G* || VI 5 (p. 141, 1) *εἰσδύονται* ϵ^k *A^a εἰσδύνονται L P_C V εἰς δύναμιν F* | 61 (p. 167, 26) *πῶς δὲ* ϵ^k ϵ^v *P_C ποῦ δὲ A^a ποῦ δαὶ L V_E* (in *F* è om. l'intero cap.) || VII 15 (p. 181, 17) *ἄν A^a L*, om. ϵ^k ϵ^v *F* | 19 (p. 183, 28 sg.) *κύων καὶ μῦς* ϵ^k *κύνες καὶ μυῖαι* ϵ^v *μυῖαι καὶ κύνες F L* || VIII 14 (p. 209, 17) *εἷς* (*αὐτῶν* om.) ϵ^k *' εἰς αὐτὸν ὁ τελ.* editt. omnes cum *Apost⟨olio⟩* et libris nostris praeter *v b r* ⟨cioè *V E* cod. Vratisl. = ϵ^v⟩ ubi *εἷς αὐτῶν* ' (Jacobs). A me consta che ha *εἰς αὐτὸν L εἷς αὐτῶν F* || XVI 27 (p. 404, 7 sg.) *ξένον τι ἔχει* ϵ^k *ἔχει ξένον τι F H ἔχειν ξένον τε L P_Q V_G* || XVII 7 (p. 414, 26) *Λακεδαιμονίους* ϵ^k *F L*, ' *Lacedaemonicas* cum libris ⟨cioè mss. diversi da *V*⟩ habet *Gillius* ⟨dunque *P*;

cfr. ' Studi ital.' 1902 X 213⟩ ' (Jacobs), *Μακεδονικοὺς V*, che è la lez. genuina (epperò da presumere in α) come prova Arist. h. a. VIII c. 9, che è qui fonte di Eliano. | 17 (p. 419, 29) *ἀποκείρουσι* $\in^{k}$ A^{a} *F ὑποκείρουσι L* P_C V_E.

§ 4. — Quanto fosse avventato il giudizio dell'Hercher, allorchè dichiarava (ed. Paris. praef. p. II) ' ex faece Aelianeorum codicum hausta ' gli *excerpta Florentina*, appare dai luoghi seguenti dove il consenso in una particolarità ortografica e, quel che più conta, in iscorrezioni caratteristiche mette fuori di dubbio la stretta affinità di $\in^{f}$ con *L*: I 2 (p. 4, 22) *γίγνεται* $\in^{f}$ *L γίνεται F H* P_{DQ} V_G $\in^{1}$ | 13 (p. 10, 24) *κληρώσεται* $\in^{f}$ *L* A^{v} *κληρώσηται H* P_{DQ} V_G $\in^{1}$ *κληρωσ^τ^ω F* | ib. (p. 10, 27) *ὧν* $\in^{f}$ *ὧι L ὧ F H* P_{DQ} V_G $\in^{1}$ | ib. (p. 10, 28) *οὗς* $\in^{f}$ *L* $\in^{1}$ *οἷς F H* P_{DQ} V_G || III 44 (p. 77, 27) *ὀθνείους* $\in^{f}$ *ὀθνείου** (* = ras. di 1 lett.) *L ὀθνείου F H* P_{DQ} V_G.

§ 5. — Anche $\in^{1}$ è strettamente affine a *L*: I 1 (p. 4, 12) *ἀλλὰ* $\in^{1}$ *L ἀλλ' F H P* $V_{A^v E G}$ | ib. (p. 4, 14) *οὖν* $\in^{1}$ *L δὲ F H* $V_{E G}$ *δὲ οὖν* A^{v} *P* | 8 (p. 7, 24) *παρόντας* $\in^{1}$ *L παριόντας F H* P_{DQ} V_G | 10 (p. 8, 25) *κομιδὴν* $\in^{1}$ *L κομιδὴν τὴν F H* P_{DQ} V_G | 13 (p. 10, 28) *οὗς* $\in^{1}$ *L* $\in^{f}$ *οἷς F H* P_{DQ} V_G | 16 (p. 12, 20 Hercher = p. 9, 23 Jacobs) *συνεῖδε* $\in^{1}$ *L σύνοιδε F* V_G *σύνειδε H συνίειδε* P_{CDQ}. — Di fronte a queste concordanze perdono ogni valore le due lezioni comuni a $\in^{1}$ *V*: I 2 (p. 5, 6) *ὥσπερ* $\in^{1}$ V_G *ὥσπερ οὖν F H L* P_{DQ} | ib. (p. 5, 10) *κνίσμα* $\in^{1}$ V_G *κνῆσμα F H L* P_{DQ}. L'una e l'altra sono incontri fortuiti: *ὥσπερ* per *ὥσπερ οὖν* (*F H L* P_{DQ} V_G) ha scritto $\in^{1}$ anche I 17 (p. 12, 27); *κνίσμα*, che è la lez. buona, è o una facile correzione o un, dirò così, fortunato errore di itacismo.

Dal fatto che $\in^{1}$ ha comuni con *L* lezioni che non trovandosi in nessuno degli altri mss. non possono essere state nè in α nè in β, si ricava con sicurezza che $\in^{1}$ deriva da un apografo di β; che tale apografo sia indipendente da *L* è provato dalle *vv. ll.* seguenti: I 1 (p. 4, 17) *μετεβάλοντο* $\in^{1}$ *μετεβάλλοντο* P_{CDOQS} *μετέβαλον F H μεταβάλλονται L μεταβαλόντες* $V_{A^v E G}$ | 2 (p. 5, 8) *μεταθέουσι* $\in^{1}$ *F H* P_{DQ} V_G $\in^{f}$ *-σιν L* | 4 (p. 6, 10) *φασὶ* $\in^{1}$ *F H* P_{DQ} V_G *φασὶν L* | 9 (p. 8, 18)

ἔτισε ϵ^1 *F H* P_{DQ} V_G *-εν L* | 11 (p. 9, 5) *εἰσι* (*εἰσὶ*) ϵ^1 *F H* P_Q V_G *εἰσιν L* (*D*) | 13 (p. 10, 24 e 27) cfr. § 4 | 16 (p. 12, 13) *ἐστι* ϵ^1 *F* P_Q V_G *ἐστιν L* (*H D*).

Per il rapporto che passa fra ϵ^f e ϵ^1 è notevole che l'esemplare di ϵ^1 non aveva ancora (o vi erano stati corretti?) alcuni degli errori comuni a ϵ^f *L* (cfr. § 4). Se poi ϵ^f dipenda da *L*, non ho dati nè per affermarlo nè per negarlo.

§ 6. — ϵ^m proviene da un ms. affine a *V*: prooem. (p. 3, 23) *τὰ δεξιὰ* ϵ^m V_{A^v} (*τὰ δέξια E*) *ἄξια F L* | I 24 (p. 16, 23) *κακίστην* ϵ^m *V κακήν F L* P_C ϵ^1 ϵ^w. — Dalla *v. l.* I 32 (p. 19, 3 sg.) *μυραίνη κάραβος F L* $P_{C\,S}$ V_E *μύραινα καράβῳ* ϵ^m e, secondo il Jacobs, ' editt. ante Gron.⟨ovium⟩' (dunque, tenuto conto di quanto dice il Jacobs praef. p. LX sg. e LXIV n. 13, *μύραινα καράβῳ* anche A^v), par si debba concludere che v'è parentela fra ϵ^m e A^v; e se è vero che A^v dipende da *V* (cfr. ' Studi ital.' 1902 X 194), lo stesso bisognerà presumere anche di ϵ^m.

§ 7. — Il posto genealogico di ϵ^v è chiaramente indicato dalle varianti ch'esso presenta nel principio del c. 1 del lib. II.

Ὅταν τὰ ἤθη τὰ τῶν Θρᾳκῶν καὶ τοὺς κρυμοὺς ἀπολείπωσι τοὺς Θρᾳκίους αἱ γέρανοι, ἀθροίζονται μὲν ἐς τὸν Ἔβρον ⟨sic⟩, *λίθον δ' ἑκάστη καταπιοῦσα, ὡς ἔχειν καὶ δεῖπνον καὶ πρὸς τὰς ἐμβολὰς τῶν ἀνέμων ἕρμα, πειρῶνται τοῦ μετοικισμοῦ καὶ τῆς ἐπὶ τὸν Νεῖλον ὁρμῆς, ἀλέας τε καὶ τῆς χειμερίου συντροφίας πόθῳ τῷ ἐκεῖθι. μελλουσῶν δὲ αὐτῶν αἴρεσθαι καὶ τοῦ πρόσω ἔχεσθαι, ὁ παλαίταιος γέρανος περιελθὼν τὴν πᾶσαν ἀγέλην καὶ εἰς τρίς, εἶτα μέντοι πεσὼν ἀφίησι τὴν ψυχήν* [1]).

1 *τὰ ἤθη* om. ϵ^v | *τῶν* om. ϵ^v *F H P* | *κρημοὺς F H κριμοὺς* $A^{v\,1}$ *κρυμ.* $A^{v\,2}$ | *ἀπολείπουσαι* ϵ^v *F H* L^1 *ἀπολιποῦσαι P* L^2 || 2 *Θρακώους* ϵ^v *F H P* | *ἀθροίζονται* forse L^1 *ἀθροίζωνται* ϵ^v L^2 | *μὲν* om. ϵ^v *F H* | *εἰς* ϵ^v | *Εὖρον* ϵ^v *P Εὖρον F H* || 3 *δ'* om. ϵ^v *F H L δὲ P* || 4 dopo *ἐμβολὰς* agg. *τὰς ἐκ* ϵ^v *F H L P* || 6 *τῷ ἐκεῖθι* om. ϵ^v *τῶ ἐκεῖθεν F H* | *δὲ* eras. *P* | *ἔσεσθαι* A^v || 8 *καὶ εἰς τρίς* om. *F H*.

1) Ho dato il testo secondo la presumibile lezione dell'archetipo dei nostri mss., quale si può desumerla, oltrechè dai codd. di cui

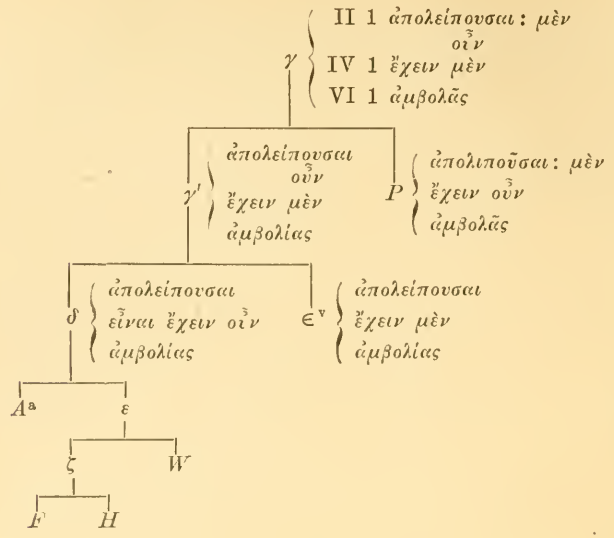
L'esame delle *vv. ll.* mostra subito che $\in^{v}$ è: **1**) affine a FHP; **2**) dipendente da una copia di γ, se due volte (l. 1 *ἀπολείπουσαι* e 2 *μὲν*) ha comuni con FH corruzioni che non essendo in P, *a fortiori* non erano ancora in γ; **3**) indipendente da ζ, poichè due volte (l. 1 *χρημοὺς* e 8 *καὶ εἰς τρίς* non presenta corruzioni che, come prova il consenso FH, dovevano già essere in ζ [1]). Questi risultati trovano conferma nelle varianti seguenti: **1**) I 11 (p. 9, 19) *τοῦ πνεύματος πολλάκις* $\in^{v}$ FHP_{DQ} *πολλ. τοῦ πν.* LV_G $\in^{1}$; **2**) VI 1 (p. 138, 12) *ἀμβολίας* $\in^{v}$ FH *ἀμβολᾶς* $A^{a}L^{2}PV_{EG}$ *ἀμβολάς* L^{1}; **3**) I 16 (p. 12, 16) *ἔξω* $\in^{v}$ $LP_{DQ}V_G$ $\in^{1}$, om. FH | 28 (p. 17, 24) *οἱ* $\in^{v}$ $LP_{DQ}V_G$ *αἱ* FH || II 29 (p. 48, 20) *ἐμπάσαις* $\in^{v}$ $LP_{CDQS}V_{EG}$ $\in^{1}$ *ἐμπάσαιο* FH || III 1 (p. 59, 9) *παρῇ ἀνήρ* $\in^{v}$ $LPV_{A^{v}EG}$ *ἀν. παρ.* FH | ib. (p. 59, 24) *παρατραφῆναι* $\in^{v}$ $LP(E)$ *περιτραφῆναι* $V_{A^{v}G}$ *παρ' ἡμοῦ τραφῆναι* FH || IV 1 (p. 80, 22) *παιδικὰ* $\in^{v}$ $A^{a}LPV_{EG}$ *παιδικὸν* FH ecc.

Un altro luogo dà modo di precisare con esattezza il posto di $\in^{v}$. Invece di IV 1 (p. 80, 22) *ἔχειν μὲν*, che è la lez. dell'archetipo attestata da LV_{EG}, e indubbiamente genuina, il cod. P ha *ἔχειν οὖν* e i codd. $A^{a}FH$ *εἶναι· ἔχειν οὖν*, con manifesto errore in entrambi i casi. È chiaro che *οὖν*, comune ai quattro mss., doveva già trovarsi in γ, e *εἶναι* già in δ, ma non in γ. $\in^{v}$, che legge *ἔχειν μὲν*, è fuor di dubbio indipendente da δ; anzi dovrebbe considerarsi come tale anche rispetto a γ, in contraddizione con quanto si è già constatato. Ma siccome non c'è nessuna probabilità che la triplice coincidenza (II 1 *ἀπολείπουσαι*: *μὲν* om.: VI 1 *ἀμβολίας*) di $\in^{v}$ con FH sia dovuta ad un puro caso, come pur dovremmo ammettere per considerare $\in^{v}$ indipendente da γ, così non rimane se non supporre che in γ la particella *οὖν* non avesse ancora soppiantato *μὲν*, ma vi

occorre la sigla nel breve apparato, anche da $V_{A^{v}EG}$. Questa volta, contrariamente all'avvertenza fatta a p. 162, il lettore è autorizzato a concludere *ex silentio*.

[1]) Anche la lez. *Εὕρον* FH mostra, di fronte a *Εἶρον* $\in^{v}$ P, un processo di trasformazione della lez. dell'arch. *Ἔιρον* $LV_{A^{v}EG}$ più avanzato.

comparisse in margine o nell'interlinea a mo' di variante o di correzione. L'andamento della cosa apparirà chiaro dal seguente diagramma:



In A^a, o meccanicamente o per correzione, è stata restituita la forma *ἀμβολᾶς*.

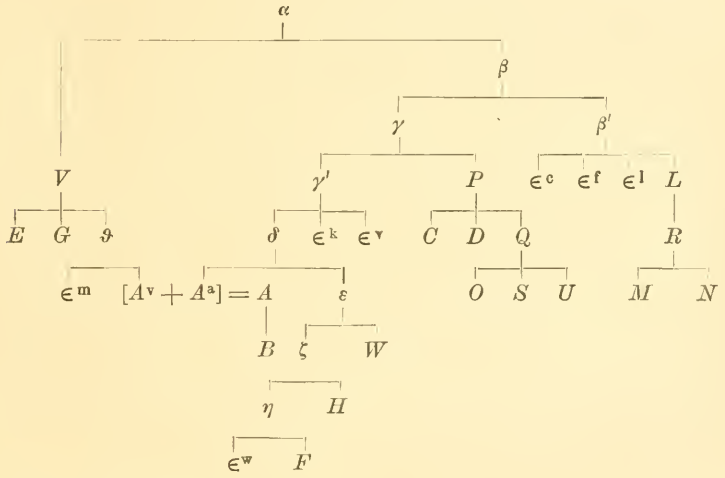
Ancora poche citazioni per chiarire e confermare che E^v **1**) non dipende da *ε*: XVI 1 (p. 387, 18) *ἔτι* $\in^v$ A^a *L P* V_{EG} om. *F H W* | ib. (p. 387, 19) *βληθεῖσα τῷ λίθῳ* $\in^v$ A^a *L P* V_{EG} *τ. λ. βλ. F H W*; **2**) non dipende da *δ*: IX 1 (p. 218, 2) *ὑποσήνας* $\in^v$ *L P V ὑποσημήνας* A^a *F H W*; **3**) dipende da *γ'*: VIII 1 (p. 200, 25) *κατέμενε* $\in^v$ A^a *F H* (*E*) *κατέμενεν L P* V_G.

I due mss. che rappresentano la recensione maggiore di $\in^v$ contengono (rispettivam. f. 143^r e f. 73^r) in uno scolio la stessa citazione del grammatico Palamede che si trova in *F H* (' Studi ital.' 1902 X 40. 196), col secondo dei quali concordano pienamente quanto alla lezione, salvo che scrivono il nome *Παλαμήδης* senza abbreviazione di sorta.

§ 8. — Di $\in^w$ il materiale a mia disposizione non mi permette di dire se non che forse è affine ai mss. che dipendono da *β*: I 16 (p. 12, 20 = 9, 23 Jacobs) *συνεῖδε* $\in^w$ *L* $\in^l$

σύνειδε H συνίειδε P_{CDQ} *σύνοιδε F* V_G | 23 (p. 15, 20; cfr. p. VI) *ἀλόγως* ϵ^w *πῶς ἀλόγως L* P_C *τῶν ἀλόγων F* $V_{A^v E}$ | 24 (p. 16, 23) *κακήν* ϵ^w *F L* P_C ϵ^1 *κακίστην V*. — Posso aggiungere che ϵ^w sembra non dipendere da *L* (I 37 p. 21, 26 *ἄρα πάντων* ϵ^w *F H* P_{DQ} *V πάντων ἄρα L*) e accostarsi a *F* (I 37 p. 21, 20 *ἐπαγάγοις* ϵ^w *F ἐπάγοις H L* P_{DQ} V_G | III 44 p. 77, 25 *θῆλυς* ϵ^w *F θηλυκὸς A H L* P_{CDQ} V_{EG} ϵ^v); e se questo è vero, le discordanze da *F* nei due luoghi citati in principio di questo paragrafo dimostrerebbero solo che l'esemplare da cui deriva ϵ^w non era stato corretto alla maniera di *F* (cfr. ' Studi ital.' 1902 X 208 sg.).

§ 9. — Salve sempre le riserve che ci è accaduto di dover fare qua e là nel corso della presente ricerca, possiamo dunque tracciare lo stemma seguente:



§ 10. — Il risultato a cui siamo arrivati ci compensa male della noia del cammino: tutti gli *excerpta* della h. a. dipendono dall'archetipo dei nostri mss. integri, coi quali si raggruppano in modo, che la loro testimonianza, se concorde con quelli, è superflua, se discorde, è destituita affatto di valore diplomatico. Tuttavia è già un guadagno non trascurabile l'aver acquistato la sicurezza della inutilità loro.

Il non aver saputo questo ha necessariamente fuorviato gli ultimi editori di Eliano ed in ispecial modo l'Hercher, che degli *excerpta* fece più largo uso, a tutto danno del testo che intendevasi di emendare [1]): il futuro editore potrà risparmiarsi la fatica di consultarli. Un'eccezione può e deve esser fatta per ϵ^{e}, dove s'è infiltrata, indipendentemente dai mss. che abbiamo, una tradizione che per noi non è rappresentata se non da *V* e, nel caso che da *V* siano indipendenti, da A^{v} e ϵ^{m}; giacchè di *F* (cfr. ' Studi ital.' 1902 X 208) non è da tener conto per le ragioni esposte altrove (l. c. p. 215 sg.).

Due parole intorno all'archetipo (α). Il termine *ad quem* per la sua età era dato finora dal Laur. 86, 7 (*L*) assegnato al secolo XII: adesso possiamo rimandarlo indietro di un paio di secoli, visto che da α dipendono sicuramente i due mss. da cui derivarono gli *excerpta* ϵ^{c} ϵ^{k}, che sotto il regno di Costantino Porfirogenneto (912-954) furono incorporati con l' ' Epitome Aristotelis de animalibus ' di Aristofane; e poichè fra α e ϵ^{c} ϵ^{k} dobbiamo supporre interposti almeno cinque esemplari della h. a., cioè $\beta\beta'\gamma\gamma'$ più l'epitome da cui direttamente ϵ^{k} fu tratto, si può, senza tema d'errare, ritenere che α fu scritto non più tardi dei primi anni del X secolo.

§ 11. — I saggi che seguono del testo di ϵ^{f} ϵ^{l} ϵ^{m} ϵ^{v} ϵ^{w} daranno meglio di ogni descrizione un'idea della natura di questi *excerpta*. La condanna — senz'appello, se non m'inganno — pronunciatane, m'è sembrata una ragione di largheggiare, anzichè no, nel trascrivere.

[1]) Un esempio ne porge subito il c. 1 del lib. I della h. a.: chi ne ha voglia paragoni fra loro il testo dell'ediz. Lipsiense p. 4, 14 sgg., quello di α in ' Studi ital.' 1902 X 219, e quello di ϵ^{l} a p. 173 sg. di questo scritto. Parimenti, non ostante Opp. hal. III 521, non è prudente mutare I 3 (p. 5, 21 sg.) *τῆς οὐρᾶς κινῆσαι* (*F H L* $P_{D\,Q}$ *V* ϵ^{f} ϵ^{v}: = *τῆς οὐρᾶς ἑλὼν κ.*) in *τῇ οὐρᾷ κ.* (ϵ^{l}).

ϵ^{f}

I 2 *Λαγνίστατος ἰχθύων ἁπάντων ὁ σκάρος ἐστί, καὶ ἥ γε πρὸς τὸ θῆλυ ἀκορέστατος ἐπιθυμία αὐτῷ ἁλώσεως αἰτία γίγνεται. ταῦτα οὖν αὐτῷ συνεγνωκότες οἱ σοφοὶ τῶν ἁλιέων, ὅταν θῆλυ συλλάβωσιν, ἔδησαν ὁρμιᾷ καὶ ἐπισύρουσι διὰ τῆς θαλάττης ζῶντα· ἴσασι δὲ εὐνάς τε αὐτῶν καὶ διατριβάς. καὶ κύρτον τις τῶν ἐν τῇ ποροθμίδι παραρτήσας ἐπάγεται εὐρὺν τὸ στόμα, καὶ ἐς τὸν ἑαλωκότα τέτραπται σκάρον ὁ κύρτος· βαρεῖται δὲ ἡσυχῇ λίθῳ μεμετρημένῳ. οὐκοῦν οἱ ἄρρενες, ὥσπερ οὖν νύμφην ἐρωτικὴν νεανίαι θεασάμενοι, οἰστροῦνταί τε καὶ μεταθέουσι, καὶ ἐπείγονται φθάσαι ἄλλος ἄλλον καὶ παραψαῦσαι γενόμενοι πλησίον, ὥσπερ οὖν δυσέρωτες ἄνθρωποι φίλημα ἢ κνῆσμα θηρώμενοι ἤ τι ἄλλο κλέμμα ἐρωτικόν. ὁ τοίνυν ἄγων τὸν θῆλυν ἡσυχῇ καὶ πεφεισμένως, λοχῶν τε καὶ ἐπιβουλεύων εὐθὺ τοῦ κύρτου σὺν τῇ ἐρωμένῃ, φαίης ἄν, τοὺς ἐραστὰς ἄγει. οὐκοῦν συνεισρεύσαντες τῷ κύρτῳ ἑαλώκασι, καὶ διδόασι δίκην ὁρμῆς ἀφροδισίου ταύτην οἱ σκάροι.*

3 *Ὁ ἰχθὺς ὁ κέφαλος τῆς γαστρὸς κρατεῖ καὶ διαιτᾶται πάνυ σωφρόνως. ζώῳ μὲν γὰρ οὐκ ἐπιτίθεται, ὅτῳ δ' ἂν ἐντύχῃ κειμένῳ, τοῦτό οἱ δεῖπνον ἐστίν. οὐ πρότερον δὲ αὐτοῦ προσάπτεται, πρινὴ τῆς οὐρᾶς κινῆσαι. καὶ ἀτρεμοῦντος μὲν ἔχει τὴν ἄγραν, κινηθέντος δὲ ἀνεχώρησεν.*

11 (p. 9, 10-16) *Ἔχουσι δὲ καὶ μαντικῶς αἱ μέλιτται, ὥστε ὑετῶν καὶ κρύους ἐπιδημίαν προμαθεῖν· καὶ ὅταν τούτων τὸ ἕτερον ἢ καὶ ἀμφότερα ἔσεσθαι συμβάλλωσιν, οὐκ ἐπὶ μήκιστον ἐκτείνουσι τὴν πτῆσιν ἐκ τῆς νομῆς, ἀλλὰ περιποτῶνται τοῖς σμήνεσι, καὶ οἱονεὶ περιθυροῦσι. ἐκ δὴ τούτων οἱ μελιττουργοὶ οἰωνισάμενοι προλέγουσι τοῖς γεωργοῖς τὴν μέλλουσαν ἐπιδημίαν τοῦ χειμῶνος.*

1 innanzi a *λαγνίστατος* il cod. ha: *ἄρα* ⟨l. *ὅρα*⟩ *δὲ οἷα καὶ Αἰλιανός φησι περὶ ἀκολάστων καὶ λαχνείᾳ* (l. *λαγν.*) *χαιρόντων ζώων καὶ λοιπῶν: — περὶ ζώων α' λο' ϛ' κ β'*: || 17 innanzi a *ὁ ἰχθὺς* il cod. ha: *καὶ ζη' Αἰλιανοῦ περὶ ζώων τοῦ α' λο' γ' ϛ' κ γ'* || 22 a *ἔχουσι* il cod. premette: *Ἐλιανοῦ* (*Ε* rubr.) *τοῦ περὶ ζώων πρω' λο' γ' ϛ' κ ι'*

13 Ὅσαν δὲ ἄρα καὶ σωφρονεῖν ἰχθύες ἀγαθοί. ὁ γοῦν αἰτναῖος οὕτω λεγόμενος, ἐπὰν τῇ ἑαυτοῦ συννόμῳ οἱονεὶ γαμετῇ τινι συνδυασθεὶς καὶ κληρώσεται ⟨sic⟩ τὸ λέχος, ἄλλης οὐχ ἅπτεται, καὶ οὐ δεῖται συμβολαίων εἰς πίστιν, οὐ προικός, οὐδὲ μὴν δέδοικε κακώσεως δίκην ὁ αἰτναῖος, οὐδὲ αἰδεῖται Σόλωνα. ὧν ⟨sic⟩ νόμοι γενναῖοι καὶ πόλεις σεμναί, οὓς ἀκόλαστοι ἄνθρωποι αἰδοῦνται μὴ πείθεσθαι.

14 Κοσσύφῳ θαλαττίῳ ἤθη τε καὶ διατριβαὶ αἱ πέτραι καὶ αἱ σηραγγώδ(εις) ὑποδρομαί. γαμοῦσι δὲ οὗτοι ἕκαστος πολλάς, καὶ τῶν ὀπῶν οἱονεὶ θαλάμων νύμφαις ἀφίστανται. καὶ τοῦτο μὲν τὸ τοῦ γάμου θρυπτικὸν καὶ τὸ εἰς πολλὰς ἔχειν τὴν ὁρμὴν νεμομένην φαίην ἂν εἶναι τρυφώντων εἰς εὐνὴν βαρβάρων καί, ὡς ἂν εἴποις σὺν παιδιᾷ σπουδάσας, βίον Μηδικόν τε καὶ Περσικόν. ἔστι δὲ ἰχθύων ζηλοτυπώτατος καὶ τηνάλως μέν, οὐχ ἥκιστα δὲ ὅτι ⟨sic⟩ αἱ νύμφαι τίκτουσιν αὐτῷ. αἱ μὲν γὰρ ὠδίνων ἤδη πειρώμεναι ἠρεμοῦσί τε καὶ ἔνδον μένουσιν, ὁ δὲ ἄρρην, οἷα δήπου γαμέτης, περιθυρῶν τὰς ἐπιβουλὰς φυλάττει τὰς ἔξωθεν φόβῳ τῶν βρεφῶν. ἔοικε γὰρ καὶ τὰ μήπω γενόμενα φιλεῖν καὶ δέει πατρικῷ ἁλισκόμενος ἐντεῦθεν ὀρρωδεῖν ἤδη, καὶ διημερεύει μὲν ἐπὶ τῇ φρουρᾷ πάντων ἄγευστος, καὶ ἡ φροντὶς αὐτὸν τρέφει· δείλης δὲ ὀψίας ἐγγενομένης ἀφεῖται τῆς ἀνάγκης τῆσδε, καὶ μαστεύει τροφήν, καὶ οὐκ ἀτυχεῖ αὐτῆς.

15 Ἐπιβουλεύων κοσσύφῳ δεινὸς ἁλιεὺς ἐνείρει τῷ ἀγκίστρῳ καρίδ(α) μεγάλην εἰς δέλεαρ. ὃδ' ὡς ἔχει θυμοῦ ἴεται νομίζων ἐχθρὰν· οὐ γάρ οἱ μέλει τῆς γαστρὸς τηνικαῦτα· καὶ συνθλάσας αὐτὴν ἀπαλλάττεται, προτιμότ(ε)ρ(ον) τροφῆς καὶ πρεσβύτ(ε)ρ(ον) τὸ μὴ κατακοιμίσαι τὴν φυλακὴν πεπιστευκῶς ⟨sic⟩ εἶναι. τῶν δὲ ἄλλων ὅταν τι μέλλῃ τῶν προσπιπτόντων ἐσθίειν ὑπο-

1 innanzi a ὅσαν ⟨ὁ rubr.; l. ἦσαν⟩ il cod. ha: Ἰλιανοῦ ⟨Ι rubr.⟩ τοῦ α' πε(ρὶ) ζώων λόγου $\overline{\kappa}^{\varepsilon\lambda}$ ιβ' || 8 innanzi a Κοσσύφῳ il cod. ha: τοῦ $\overline{\kappa}^{\varepsilon}$ ιγ'. Manca l'indicazione del libro perchè in ϵ^{f} questo cap. segue immediatamente al c. 2, dove l'indicazione è data || 24 la prima parte del c. 15 fino a 173, 2 τρώγει ἤδη, preceduta dall'indicazione ταὐτοῦ $\overline{\kappa}^{\varepsilon}$ ιδ', si legge nel f. 171^{v} del cod., subito dopo del c. 3; il resto è nel f. 109^{v}, ed è introdotto dalle parole: ⟨Α⟩ἰλιανοῦ τοῦ περὶ ζώων α' λόγου $\overline{\kappa}^{\varepsilon}$ ιδ'

θλάσας εἶτα εἴασε κεῖσθαι· καὶ ἰδὼν τεθνηκός, ὅτε μὴ σπαίρῃ, τρώγει ἤδη. ἡ θήλεις κόσσυφοι, ἕως μὲν ἄρρενα ὁρῶσι προασπίζονται ⟨sic⟩, *ὡς ἂν εἴποις, μένουσιν ἔνδον καὶ τὸ τῆς οἰκουρίας φυλάττουσι σχῆμα· ὅταν δὲ ἀφανισθῆναι, ἀλύουσιν αἶδε, προάγει τε αὐτὰς καὶ ἐξάγει ἡ ἀθυμία καὶ ἐνταῦθα ἑαλώκασι. τί πρὸς ταῦτα οἱ ποιηταὶ λέγουσι τήν τε Εὐάδνην ἡμῖν τὴν Ἴφιδος καὶ τὴν Ἄλκηστιν τὴν Πελίου πάλαι ἐνδόξως θρηνοῦσι.*

ϵ[1]

(Mss. adoperati: *l* = Laur. 55, 7; *m* = Laur. 59, 44; *n* = Marc. XI 1; *p* = Marc. XI 15; *q* = Paris. gr. 1698).

I 1 *Καλεῖταί τις Διομήδεια νῆσος καὶ ἐρωδιοὺς ἔχει πολλούς. οὗτοι, φασί, τοὺς βαρβάρους οὔτε ἀδικοῦσιν οὔτε αὐτοῖς προσίασιν· ἐὰν δὲ Ἕλλην κατάρῃ ξένος, οἱ δὲ θείᾳ τινὶ δωρεᾷ προσίασι πτέρυγας ἁπλώσαντες οἱονεὶ χεῖρας τινὰς εἰς δεξίωσίν τε καὶ περιπλοκάς. καὶ ἁπτομένων τῶν Ἑλλήνων οὐχ ὑποφεύγουσιν, ἀλλὰ ἀτρεμοῦσι καὶ ἀνέχονται, καὶ καθημένων εἰς τοὺς κόλπους καταπέτονται ὥσπερ οὖν ἐπὶ ξενίᾳ κληθέντες. λέγονται οὖν οὗτοι Διομήδους ἑταῖροι εἶναι, οἳ σὺν αὐτῷ τῶν ὅπλων τῶν ἐπὶ τὴν Ἴλιον μετεσχηκέναι. εἶτα τὴν προτέραν φύσιν εἰς*

2 ἡ è un errore del rubr. per *οἱ* || **10** *οἵδε l m p* | *θεῖα l* || **11** *ἐς q* || **12** *τε* om. nel testo suppl. in mg. *q* || **14** *οὖν* om. *l* || **15** *οἱ*] *καὶ n q*

Scolii: **10** *προσίασιν*] *ἤγουν προσέρχονται m p q*: *προσέρχονται n* | *κατάρῃ*] *ἀνάγεσθαι λέγομεν τὴν ναῦν, ὅταν ἀπὸ γῆς εἰς πέλαγος ἔρχηται (πέλαγον ἔρχεται n)· κατάγεσθαι δὲ καὶ καταίρειν, ὅταν ἀπὸ πελάγους εἰς γῆν. λέγεται τὸ* (δὲ per τὸ *n*) *κατάγεσθαι κατὰ μεταφορὰν ἀπὸ τούτου καὶ ἐπὶ τῶν ὁδοιπορούντων, ὅταν εἰς καταγώγιον ἔλθωσι, καὶ ἐπὶ τῶν φυγάδων, ὅταν εἰς τὴν ἑαυτῶν ἐπανέρχωνται (-ονται n) πατρίδα l m n p q* | *οἱ δὲ*] *ἤγουν οἱ ἐρωδιοί m n p* || **11** *δεξίωσιν*] *δεξίωσις κυρίως ὅταν ὑποδέχηταί (-χεται l) τίς τινα τὴν δεξιὰν αὐτοῦ* ⟨sic⟩ *χεῖρα προτείνων, καὶ ἀπὸ τούτου ἁπλῶς ἐπὶ τῶν χάριν (χάρειν l) ποιούντων πρός τινας l m p q* || **13** *ἀνέχονται*] *ἤγουν ὑπομένουσι m p q*: *ὑπομένουσι n* | *καθημένων*] *τῶν Ἑλλήνων δηλονότι m p q*: *τῶν Ἑλλήνων n* || **15** *τῶν ὅπλων*] *ὅπλα λέγεται τὰ φυλακτήρια οἷον ῥώραξ, κράνος, κνημῖδες (-ίδες m n)· ἀμυντήρια δὲ δι' ὧν μάχεταί τις οἷον σπάθη, μάχαιρα m n p q* || **16** *προτέραν*] *τὸ πρότερον λέγεται ἐπὶ δύο, τὸ δὲ πρῶτον ἐπὶ πολλῶν n*

τὸ τῶν ὀρνίθων μετεβάλοντο εἶδος· ὅμως ἔτι καὶ νῦν διαφυλάττουσι τὸ εἶναι Ἕλληνές τε καὶ φιλέλληνες.

2 Ὁ σκάρος πόας μὲν θαλαττίας σιτεῖται καὶ βρύα· λαγνίστατος δὲ ἄρα ἰχθύων ἁπάντων ἦν, καὶ ἥ γε πρὸς τὸ θῆλυ ἀκόρεστος ἐπιθυμία αὐτῷ ἁλώσεως αἰτία γίνεται. ταῦτα οὖν αὐτῷ συνεγνωκότες οἱ σοφοὶ τῶν ἁλιέων ἐπιτίθενται οἱ τὸν τρόπον τοῦτον. ὅταν θῆλυ συλλάβωσιν, ἔδησαν ὁρμιᾷ σπάρτου πεποιημένῃ λεπτῇ τοῦ στόματος ἄκρου καὶ ἐπισύρουσι διὰ τῆς θαλάττης τὸν ἰχθὺν ζῶντα· ἴσασι δὲ εὐνάς τε αὐτῶν καὶ διατριβὰς καὶ ὅπου συναγελάζονται. μόλιβδος δὲ αὐτοῖς πεποίηται βαρὺς τὴν ὁλκήν, περιφερὴς τὸ σχῆμα, καὶ ἔχει μῆκος τριῶν δακτύλων, καὶ διείληπται ἐξ ἄκρων σχοίνῳ καὶ ἐπισύρεται τὸν τεθηραμένον. καὶ κύρτον τις τῶν ἐν τῇ ποθῳμίδι παραρτήσας ἐπάγεται εὑρὺν τὸ στόμα, καὶ ἐς τὸν ἑαλωκότα τέτραπται σκάρον ὁ κύρτος· βαρεῖται δὲ ἡσυχῇ οὗτος λίθῳ μεμετρημένῳ. οὐκοῦν οἱ ἄρρενες, ὥσπερ νύμφην ἐρωτικὴν νεανίαι θεασάμενοι, οἰστροῦνταί τε καὶ μεταθέουσι, καὶ ἐπείγονται φθάσαι ἄλλος ἄλλον καὶ γενέσθαι πλησίον καὶ παραψαῦσαι, ὥσπερ οὖν δυσέρωτες ἄνθρωποι φίλημα ἢ κνίσμα θηρώμενοι ἢ τι ἄλλο κλέμμα ἐρωτικόν. ὁ τοίνυν ἄγων τὸν θῆλυν ἡσυχῇ καὶ πεφεισμένως, λοχῶν τε καὶ ἐπιβουλεύων εὐθὺ τοῦ κύρτου σὺν τῇ ἐρωμένῃ, φαίης ἄν, τοὺς ἐραστὰς ἄγει. γενομένων δὲ ὁμοῦ τῷ κύρτῳ, τὸν μὲν μόλιβδον μεθῆκεν ὁ θηρατὴς εἰς τὸ εἴσω· ὁ δὲ ἄρα ἐμπίπτων σὺν τῇ ὁρμῇ κατασπᾷ καὶ τὸν θῆλυν. οὐκοῦν συνεισρεύσαντες ἑαλώκασι καὶ διδόασι δίκην ὁρμῆς ἀφροδισίου ταύτην οἱ σκάροι.

3 Ὁ ἰχθὺς ὁ κέφαλος τῶν τοῖς ἕλεσι βιούντων ἐστί, καὶ πεπίστευται τῆς γαστρὸς κρατεῖν καὶ διαιτᾶσθαι πάνυ σωφρόνως. ζώῳ μὲν γὰρ οὐκ ἐπιτίθεται, ἀλλὰ πρὸς πάντας τοὺς ἰχθῦς

1 *μετεβάλλοντο n* || 3 *σιτεῖσθαι n* || 11 *τριῶν μῆκος* per *μ. τρ. m* || 13 *κῦρτον n* || 18 *ἄλλονδε καὶ n* || 20 *ἐρρωτικόν n* || 21 *λογχῶν n* || 23 *τὸν μὲν* fino a 24 *δὲ ἄρα ἐμ-* om. nel testo e suppl. nell'interlinea *l* | *εἰς τὰ* (?) *l* || 24 *καὶ* om. *n*

Scolii: 1 *ὀρνίθων*] *ὄρνιθες ἁπλῶς μὲν* (*μὲν ἁπλῶς n*) *πάντα τὰ πετόμενα, ἰδίως δὲ οἱ εἰς μαντείαν συντείνοντες, ἀφ' οὗ ἔλεγον καὶ πᾶν τὸ εἰς μαντείαν συντεῖνον ὄρνιν, οἷον πταρμόν ἢ παλμὸν ἢ τοιοῦτό τι l m n p q.* — Dello stesso conio sono gli scolii ai rimanenti capitoli, e il lettore, m'immagino, non si dorrà se me ne risparmio la trascrizione.

ἔνσπονδος εἶναι πέφυκεν· ὅτῳ δ' ἂν ἐντύχῃ κειμένῳ, τοῦτό οἱ δεῖπνον ἐστίν. οὐ πρότερον δὲ προσάπτεται πρὶν ἢ τῇ οὐρᾷ κινῆσαι. καὶ ἀτρεμοῦντος μὲν ἔχει τὴν ἄγραν, κινηθέντος δὲ ἀνεχώρησεν.

4 *Τιμωροῦσιν ἀλλήλοις ὡς ἄνθρωποι πιστοὶ καὶ συστρατιῶται δίκαιοι οἱ ἰχθύες, οὕσπερ οὖν ἀνθίας οἱ τῆς θήρας ἐπιστήμονες τῆς θαλαττίας φιλοῦσιν ὀνομάζειν ὄντας τὰ ἤθη πελαγίους. τούτων γοῦν ἕκαστοι, ὅταν νοήσωσι τεθηρᾶσθαι τὸν σύννομον προνέουσιν ὥκιστα, εἶτα ἐς αὐτὸν τὰ νῶτα ἀπερείδουσι, καὶ ἐμπίπτοντες καὶ ὠθούμενοι τῇ δυνάμει κωλύουσιν ἕλκεσθαι.*

Καὶ οἱ σκάροι δὲ εἰς τὴν οἰκείαν ἀγέλην εἰσὶν ἀγαθοὶ τιμωροί. προΐασι γοῦν καὶ τὴν ὁρμιὰν ἀποτραγεῖν σκεύδουσιν, ἵνα σώσωσι τὸν ἡρημένον· καὶ πολλάκις μὲν ἀποκόψαντες ἔσωσαν καὶ ἀφῆκαν ἐλεύθερον, καὶ οὐκ αἰτοῦσι ζωάγρια· πολλάκις δὲ οὐκ ἔτυχον, ἀλλὰ ἥμαρτον μέν, τὸ δ' οὖν ἑαυτῶν πεποιήκασιν εὖ μάλα προθύμως. ἤδη δὲ καὶ εἰς τὸν κύρτον τὸν σκάρον ἐμπεσεῖν φασι καὶ τὸ οὐραῖον μέρος ἐκβαλεῖν, τοὺς δὲ ἀθηράτους καὶ περινέοντας ἐνδακεῖν καὶ εἰς τὸ ἔξω τὸν ἑταῖρον προαγαγεῖν. εἰ δὲ ἐξίοι κατὰ τὸ στόμα αὐτῶν τις ὁ ἔξω τὴν οὐρὰν ὤρεξεν, ὁ δὲ περιχανὼν ἠκολούθησεν. οὗτοι μὲν δὴ ταῦτα δρῶσιν ὡς ἄνθρωποι φιλεῖν οὐ μαθόντες ἀλλὰ πεφυκότες.

ϵ^{m}

Prooem. (p. 3, 23-4, 1) *Οὐ πάντα πᾶσι καλά, οὐδὲ τὰ δεξιὰ δοκεῖ σπουδάσαι πᾶσι πάντα.*

I 20 (p. 14, 23-25) *Τὸ φιλόμουσον ἔδωκε τοῖς ἄρρεσιν ἡ φύσις· τέττιξ δὲ θήλεια ἄφωνός ἐστι, καὶ ἔοικε σιωπᾶν δίκην νύμφης αἰδουμένης.*

24 *Ὁ ἔχις περιπλακεὶς τῇ θηλείᾳ μίγνυται· ὁ* ⟨sic⟩ *δὲ ἀνέχεται τοῦ νυμφίου καὶ λυπεῖ οὐδέν. ὅταν δὲ πρὸς τῷ τέλει τῶν ἀφροδισίων ὦσι, πονηρὰν ὑπὲρ τῆς ὁμιλίας τὴν φιλοφροσύνην ἐκτείνει ἡ νύμφη τῷ γαμέτῃ· ἐμφύσα* ⟨sic⟩ *γὰρ αὐτοῦ τῷ τρα-*

6 *θύρας l* || **13** *καὶ* om. *n* || **14** *εἰρημένον* pr. *ἡρ.* corr. *l* || **15** *πολλάκις δὲ* om. nel testo e suppl. in mg. *p* || **16** *οὐχ l*, *οὐκ* om. nel testo *n* che suppl. *οὐ* in mg. || **17** *εἰς* om. *n* || **19** *ἐκδακεῖν q*

χήλῳ, διακόπτει αὐτὸν αὐτῇ τῇ κεφαλῇ· καὶ ὁ μὲν τέθνηκεν, ἡ δὲ ἔγκαρπον ἔχει τὴν μίξιν καὶ κύει. τίκτει δὲ οὐκ ᾠά, ἀλλὰ βρέφη, καὶ ἔστιν ἐνεργὰ ἤδη τὴν αὐτῶν φύσιν τὴν κακίστην. διεσθίει γοῦν τὴν μητρῴαν νηδύν, καὶ προΐησι ⟨sic⟩ κατ' αὐτὰ τιμωροῦντα τῷ πατρί. τί οὖν οἱ Ὀρέσται καὶ οἱ Ἀλκμαίωνες πρὸς ταῦτα, ὦ τραγῳδοὶ φίλοι;

32 (p. 18, 32-19, 4) Ἦν ἄρα κακὸν καὶ νόσημα ἄγριον ἔχθρα καὶ νόσος συμφυές ⟨sic⟩· μύραινα γοῦν πολύποδα μισεῖ, καὶ πολύπους καράβῳ πολέμιος, καὶ μύραινα καράβῳ ἔχθιστός ἐστιν.

36 (p. 20, 29-21, 1) Ἴχνος λύκου πατεῖ κατὰ τύχην ἵππος, καὶ νάρκη περιείληψεν αὐτόν. εἰ δὲ ὑπορρίψαις ἀστράγαλον λύκου καὶ τετρώρῳ θέοντι, τὸ δὲ ὡς πεπηγὸς ἐστήξεται ⟨sic⟩, τῶν ἵππων τὸν ἀστράγαλον πατησάντων.

38 (p. 21, 32-22, 2) Γυναικὸς ὡραίας ὁ ἐλέφας ἡττᾶται καὶ παραλύεται τοῦ θυμοῦ ἐκκωφωθεὶς εἰς τὸ κάλλος.

ib. (p. 22, 14-16) Δηχθέντα ὑπὸ κυνὸς λίθον ἐμβαλὼν τῷ οἴνῳ λυπεῖς τοὺς συμπότας ἐκμαίνων.

58 (p. 31, 3 sg.) Ἀπεχθάνονται αἱ μέλιτται κακοσμίᾳ πάσῃ καὶ μύρῳ ὁμοίως.

ϵ[v]

(Mss. adoperati: *a* = Vat. gr. 96; *b* = Vat. Palat. gr. 93; c = Vat. Palat. gr. 134).

I 1 Ἐν τῇ Διομηδείᾳ νήσῳ ἐρωδιούς φασιν εἶναι πολλούς, οἳ τοὺς μὲν βαρβάρους οὔτε ἀδικοῦσιν οὔτε προσίασιν αὐτοῖς· ἐὰν δὲ Ἕλλην κατάρῃ ξένος, οἱ δὲ θείᾳ τινὶ δωρεᾷ προσίασι πτέρυγας ἁπλώσαντες οἱονεὶ χεῖρας, καὶ ἁπτομένων τῶν Ἑλλήνων οὐχ ὑποφεύγουσι. λέγονται δὲ οὗτοι Διομήδους ἑταῖροι εἶναι οἱ σὺν αὐτῷ τῶν ὅπλων τῶν ἐπὶ τὴν Ἴλιον μετεσχηκότες.

13 Ἦσαν δὲ ἄρα καὶ σωφρονεῖν ἰχθύες ἀγαθοί. ὁ γοῦν αἰτναῖος οὕτω λεγόμενος, ἐπὰν τῇ ἑαυτοῦ συννόμῳ οἱονεὶ γαμετῇ συνδυασθεὶς τινι κληρώσηται τὸ λέχος, ἄλλης οὐχ ἅπτε-

4 in *κατ' αὐτὰ* apostr. e spir. cancellati || 9 ἔχθριος pr. ἔχθιστος corr. || 28 ἑτναῖος *c*

ται, καὶ οὐ δεῖται συμβολαίων εἰς πίστιν, οὐ προικός, οὐδὲ αἰδεῖται Σόλωνα.

16 *Ὁ ἰχθὺς ὁ γλαῦκος τὰ γεννώμενα ἐκ τῆς συννόμου παραφυλάττεται ἰσχυρῶς, ἵνα ἀνεπιβούλευτά τε καὶ ἀσινῆ ᾖ. καὶ ἕως μὲν φαιδρὰ καὶ ἔξω δέους διανήχεται, ὁ δὲ τὴν φρουρὰν οὐκ ἀπολιμπάνει· ἐὰν δέ τι δείσῃ τῶν νηπίων, ὁ δὲ χανὼν εἰσεδέξατο τὸ βρέφος· εἶτα τοῦ φόβου παραδραμόντος τὸν καταφυγόντα ἀνεμεῖ οἷον ἐδέξατο, καὶ ἐκεῖνος πάλιν νήχεται.*

17 *Κύων δὲ θαλαττία τεκοῦσα ἐχει συννέοντα τὰ σκυλάκια ἤδη καὶ οὐκ εἰς ἀναβολάς. ἐὰν δὲ δείσῃ τι τούτων, εἰς τὴν μητέρα εἰσέδυ αὖθις κατὰ τὸ ἄρθρον· εἶτα τοῦ δέους παραδραμόντος τόδε πρόεισιν, ὥσπερ οὖν ἀνατικτόμενον αὖθις.*

22 *Βαβυλωνίους τε καὶ Χαλδαίους σοφοὺς τὰ οὐράνια ᾄδουσιν οἱ συγγραφεῖς· μύρμηκες δὲ οὔτε εἰς οὐρανὸν ἀναβλέποντες οὐδὲ τὰς τοῦ μηνὸς ἡμέρας ἐπὶ χεῖρας ἀριθμεῖν ἔχοντες, ὅμως δῶρον ἐκ φύσεως εἰλήχασι παράδοξον· τῇ γὰρ ἡμέρᾳ τοῦ μηνός τῇ νέᾳ εἴσω τῆς ἑαυτῶν στέγης οἰκουροῦσι, τὴν ὀπὴν οὐχ ὑπερβαίνοντες.*

25 *Τὴν ὕαιναν τῆτες μὲν ἄρρενα εἶ θεάσαιο, τὴν αὐτὴν εἰς νέωτα ὄψει θῆλυν· εἰ δὲ θῆλυν νῦν, μετὰ ταῦτα ἄρρενα· κοινωνοῦσί τε ἀφροδίτης ἑκατέρας, καὶ γαμοῦσί τε καὶ γαμοῦνται, ἀνὰ ἔτος πᾶν ἀμείβουσαι τὸ γένος. οὐκοῦν τὸν Καινέα καὶ τὸν Τειρεσίαν ἀρχαίους ἀπέδειξε τὸ ζῶον τοῦτο οὐ κόμποις ἀλλὰ τοῖς ἔργοις αὐτοῖς.*

28 *Ἵππος ἐρριμμένος σφηκῶν γένεσίς ἐστιν. ὁ μὲν γὰρ ὑποσήπεται, ἐκ δὲ τοῦ μυελοῦ ἐκπέτονται οἱ θῆρες οὗτοι, ὠκίστου ζώου πτηνὰ ἔγγονα, τοῦ ἵππου οἱ σφῆκες.*

49 *Ὁ μέροψ τὸ ὄρνεον ἔμπαλιν, φασί, τοῖς ἄλλοις ἅπασι πέταται· τὰ μὲν γὰρ εἰς τοὔμπροσθεν ἴσται καὶ κατ' ὀφθαλμούς, ὁ δὲ εἰς τοὐπίσω.*

II 1 *Ὅταν τὰ Θρᾳκῶν καὶ τοὺς κνυμοὺς ἀπολείπουσαι τοὺς Θρᾳκώους αἱ γέρανοι ἀθροίζονται εἰς τὸν Εὖρον. λίθον ἑκάστη καταπιοῦσα, ὡς ἔχειν καὶ δεῖπνον καὶ πρὸς τὰς ἐμβολὰς*

5 *φαιδρὰ*] *φανερὰ c* | 12 *τόδε b* | 14 *οὔ a b c* | 20 *εἰ δὲ θῆλυν* om. *c* | 21 *τε*] *δὲ c* | *ἀφροδίτης ἑ. κ. γ. τε* om. per omeoteleuto *a b c*: ho supplito cfr. Eliano | 23 *τὸν* om. *b* | 25 *ἐστὶ c* | 26 *ἐκπέττονται c* | 27 *ἔχγονα c* | 28 in questo cap. il testo si fonda solo sui codd. *b c*, e nei rimanenti solo su *b*

τὰς ἐκ τῶν ἀνέμων ἕρμα, πειρῶνται τοῦ μετοικισμοῦ καὶ τῆς ἐπὶ τὸν Νεῖλον ὁρμῆς, ἀλέας τε καὶ τῆς χειμερίου συντροφίας πόθῳ. μελλουσῶν δὲ αὐτῶν αἵρεσθαι καὶ τοῦ πρόσω ἔχεσθαι, ὁ παλαίτατος γέρανος περιελθὼν τὴν πᾶσαν ἀγέλην καὶ εἰς τρίς, εἶτα μέντοι πεσὼν ἀφίησι τὴν ψυχήν. ἐντεῦθ(εν) οἱ λοιποὶ θάπτουσι μὲν τὸν νεκρόν, φέρονται δὲ εὐθὺ τῆς Αἰγύπτου, καὶ οὔτε ὁρμίζονταί που οὔτε ἀναπαύονται. σπείροντας δὲ τοὺς Αἰγυπτίους καταλαμβάνουσι, καὶ τράπεζαν ὡς ἂν εἴποις ἄφθονον τὴν ἐν ταῖς ἀρούραις εὑρόντες εἶτα ἄκλητοι ξενίων μεταλαγχάνουσιν.

29 Μυῖα ἐμπεσοῦσα εἰς ὕδωρ, καὶ γὰρ ζώων ἐστὶ θρασύτατον, ἀλλὰ γοῦν οὔτ' ἀντέχει οὔτε νηκτική ἐστι, καὶ διὰ ταῦτα ἀποπνίγεται. εἰ δὲ αὐτῆς ἐξέλοις τὸν νεκρὸν, καὶ τέφραν ἐμπάσαις καὶ καταθήσεις ἐν ἡλίου αὐγῇ, ἀναβιώσῃ τὴν μυῖαν.

III 1 Μαυρουσίῳ ἀνδρὶ ὁ λέων καὶ ὁδοῦ κοινωνεῖ καὶ πίνει τῆς αὐτῆς πηγῆς ὕδωρ. καὶ ἐς τὰς οἰκίας δὲ τῶν Μαυρουσίων οἱ λέοντες φοιτῶσιν, ὅταν αὐτοῖς ἀπαντήσῃ ἀθηρία. καὶ ἐὰν παρῇ ἀνήρ, ἀνείργει λέοντα καὶ ἀναστέλλει· ἐὰν δὲ ὁ μὲν ἀπῇ, μόνη δὲ ἡ γυνὴ καταλειφθῇ, λόγοις αὐτὸν ἐντρεπτικοῖς ἴσχει τοῦ πρόσω καὶ ῥυθμίζει, σωφρονίζουσα ἑαυτοῦ κρατεῖν. καὶ ὁ νοῦς τῆς ἐπιπλήξεως τῇ γυναικὶ τῆς πρὸς τὸ θηρίον τοιός ἐστι· 'σὺ δὲ οὐκ αἰδῇ λέων ὢν ὁ τῶν ζώων βασιλεὺς ἐπὶ τὴν ἐμὴν καλύβην ἰών, καὶ γυναικὸς δεόμενος τροφῆς, καὶ δίκην ἀνθρώπου λελωβημένου τὸ σῶμα εἰς χεῖρας ἀποβλέπεις γυναικείας, ἵνα οἴκτῳ καὶ ἐλέῳ τύχῃς ὧν δέῃ; ὃν δέει εἰς ὀρείους ὁρμῆσαι διατριβὰς ἐπί τε ἐλάφους καὶ βουβαλίδας καὶ τὰ λοιπὰ ὅσα λεόντων δεῖπνον ἔνδοξον. κυνιδίου δὲ ἀθλίου φύσει προσεοικὼς ἀγαπᾷς παρατραφῆναι.' καὶ ἡ μὲν ἐπᾴδει τοιαῦτα, ὁ δὲ ὥσπερ οὖν πληγεὶς τὴν ψυχὴν καὶ ὑποπλησθεὶς αἰδοῦς ἡσυχῇ καὶ κάτω βλέπων ἀπαλλάττεται, ἡττηθεὶς τῶν δικαίων.

7 οὔ *b* tutte e due le volte.

ϵ[w]

(Mss. adoperati: *w* = Vindob. hist. gr. 78; *v* = Vat. gr. 573).

I 13 *Ὁ αἰτναῖος οὕτω λεγόμενος, ἐπὰν τῇ ἑαυτοῦ συννόμῳ οἱονεὶ γαμετῇ τινι συνδυασθεὶς κληρώσηται τὸ λέχος, ἄλλης οὐχ ἅπτεται.*

16 *Πατὴρ δ' ἐν ἰχθύσιν ὁ γλαῦκος οἷός ἐστι. τὰ γὰρ γεννώμενα ἐκ τῆς συννόμου παραφυλάττεται ἰσχυρῶς, ἵνα ἀνεπιβούλευτά τε καὶ ἀσινῆ ᾖ. καὶ ἕως μὲν φαιδρὰ καὶ ἔξω δέους διανήχεται, ὁ δὲ τὴν φρουρὰν οὐκ ἀπολιμπάνει, ἀλλὰ πῇ μὲν οὐραγεῖ, πῇ δὲ οὔ, ἀλλὰ ταύτην παρανήχεται τὴν πλευρὰν ἢ ἐκείνην· ἐὰν δέ τι δείσῃ τῶν νηπίων, ὁ δὲ χανὼν εἰσεδέξατο τὸ βρέφος, καὶ συνεῖδε τὴν αἰτίαν· εἶτα τοῦ φόβου παραδραμόντος τὸν καταφυγόντα ἀνεμεῖ οἷον ἐδέξατο, καὶ ἐκεῖνος πάλιν νήχεται.*

17 *Κύων δὲ θαλαττία ἔχει συνόντα τὰ σκυλάκια ἤδη καὶ οὐκ εἰς ἀναβολάς. ἐὰν δὲ δείσῃ τι τούτων εἰς τὴν μητέρα εἰσέδυ αὖθις.*

19 *Ὁ βοῦς ὁ θαλάττιος ἐν πηλῷ τίκτεται, καὶ ἔστιν ἐξ ὠδίνων βραχύτατος, γίνεται δὲ ἐκ βραχίστου μέγιστος.*

20 (p. 14, 23 sgg.) *Τῷ μὲν ἄρρενι τῶν τεττίγων ἔδωκε τὸ φιλόμουσον ἡ φύσις· τέττιξ δὲ θήλεια ἄφωνός ἐστι, καὶ ἔοικε σιωπᾶν δίκην νύμφης αἰδουμένης.*

22 *Βαβυλωνίους τε καὶ Χαλδαίους σοφοὺς τὰ οὐράνια ᾄδουσιν οἱ συγγραφεῖς. μύρμηκες δὲ οὔτε εἰς οὐρανὸν ἀναβλέπουσιν οὐδὲ τὰς τῶν μηνῶν ἡμέρας ἐπὶ δακτύλων ἀριθμεῖν ἔχουσιν, ὅμως δῶρον ἐκ φύσεως εἰλήχασι παράδοξον· τῇ γὰρ ἡμέρᾳ τοῦ μηνὸς τῇ νέᾳ εἴσω τῆς ἑαυτῶν στέγης οἰκουροῦσι, τὴν ὀπὴν οὐχ ὑπερβαίνοντες ἀλλ' ἀτρεμοῦντες.*

23 (p. 15, 20 sgg.) *Οἱ σαργοὶ ἀλόγως φιλοῦσι τὰς αἶγας· ἐὰν γὰρ πλησίον τῆς ἠϊόνος νεμομένων ἡ σκιὰ μιᾶς ἢ δευτέρας*

1 *συνόμῳ v* || **2** *οἱονεὶ*] *ἤτοι v* || **17** *γίνεται*] *γ*$^{ται'}$ *w* || **20** *αἰδουμένη v* || **21** *Βαβυλωνίους* fino a **22** *συγγραφεῖς* om. *v* || **22** *δὲ* fino a **24** *ὅμως* om. *v* || **26** *ἀτρεμέουσιν v*

ἐν τῇ θαλάττῃ φανῇ, οἱ δὲ ἀσμένως προσνέουσι καὶ ἀναπηδῶσιν, ὡς ἡδόμενοι, καὶ προσάψασθαι τῶν αἰγῶν ποθοῦσιν ἐξαλλόμενοι, καίτοι οὐ πάνυ τοι ὄντες ἁλτικοί.

24 *Ὁ ἔχις περιπλακεὶς τῇ θηλείᾳ μίγνυται· ἡ δὲ ἀνέχεται τοῦ νυμφίου καὶ λυπεῖ οὐδὲ ἕν. ὅταν δὲ πρὸς τῷ τέλει τῶν ἀφροδισίων ὦσι, πονηρὰν ὑπὲρ τῆς ὁμιλίας τὴν φιλοφροσύνην ἐκτίνει ἡ νύμφη τῷ γαμέτῃ· ἐμφῦσα γὰρ αὐτοῦ τῷ τραχήλῳ διακόπτει αὐτὸν αὐτῇ τῇ κεφαλῇ· καὶ ὁ μὲν τέθνηκεν, ἡ δὲ ἔγκαρπον ἔχει τὴν μίξιν καὶ κυεῖ. τίκτει δὲ οὐκ ὠά, ἀλλὰ βρέφη, καὶ ἔστιν ἐνεργὰ ἤδη τὴν αὐτῶν φύσιν τὴν κακήν. διεσθίει γοῦν τὴν μητρῴαν νηδύν, καὶ πρόεισι κατὰ τὰ αὐτὰ τιμωροῦντα τῷ πατρί.*

25 *Τὴν ὕαιναν τῆτες μὲν ἄρρενα εἰ θεάσαιο, τὴν αὐτὴν ἐς νέωτα ὄψει θῆλυν· εἰ δὲ θῆλυν νῦν, μετὰ ταῦτα ἄρρενα· κοινωνοῦσί τε ἀφροδίτης ἑκατέρας, καὶ γαμοῦσί τε καὶ γαμοῦνται, ἀνὰ ἔτος πᾶν ἀμείβουσαι τὸ γένος.*

28 *Ἵππος ἐρριμμένος σφηκῶν γένεσίς ἐστιν. ὁ μὲν γὰρ ὑποσήπεται, ἐκ δὲ τοῦ μυελοῦ ἐκπέττονται οἱ θῆρες, ὠκίστου ζώου πτηνὰ ἔκγονα.*

49 *Ὁ μέροψ τὸ ὄρνεον ἔμπαλιν, φασί, τοῖς ἄλλοις ἅπασι πέτεται· τὰ μὲν γὰρ εἰς τοὔμπροσθεν ἵεται καὶ κατ' ὀφθαλμούς, τόδ' εἰς τοὐπίσω.*

II 29 *Μυῖαν ἀποπνιγεῖσαν εἰς ὕδωρ ἐὰν ἐξελὼν ἐμπάσαις τέφραν καὶ καταθήσοις ἐν ἡλίου αὐγῇ, ἀναβιοῦσαν ὄψει τὴν μυῖαν.*

IV 57 *Ἀριστοτέλης λέγει τὸν ὑπὸ ὕδρου πληγέντα παραχρῆμα ὀσμὴν βαρυτάτην ἀπεργάζεσθαι, λήθην τε καταχεῖσθαι τῷ πληγέντι καὶ ἀχλὺν κατὰ τῶν ὀμμάτων πολλὴν, καὶ λύτταν ἐπιγίνεσθαι καὶ τρόμον εὐθὺς μάλα ἰσχυρὸν, καὶ ἀπόλλυσθαι διὰ τρίτης αὐτόν.*

14 *εἰς υ | νῦν μ. τ. ἄρρενα*] *αὖθις τὸ ἀνάπαλιν υ* || 20 *ἔμπαλιν* fino a 22 *τοὐπίσω*] *ἐναντίως τὴν πτῆσιν ποιεῖται· ἐξόπισθεν γὰρ πέτεται υ*

Firenze, 31 marzo 1904.

Ed. Luigi De Stefani.